

Le nostre responsabilità per la pace

Luigi Minardi

Presidente del Consiglio regionale



1. L'11 Settembre 2001, mentre ero annichilito davanti alla Tv, il secondo aereo si schiantava come un missile sulla seconda delle Torri gemelle che avevo visitato

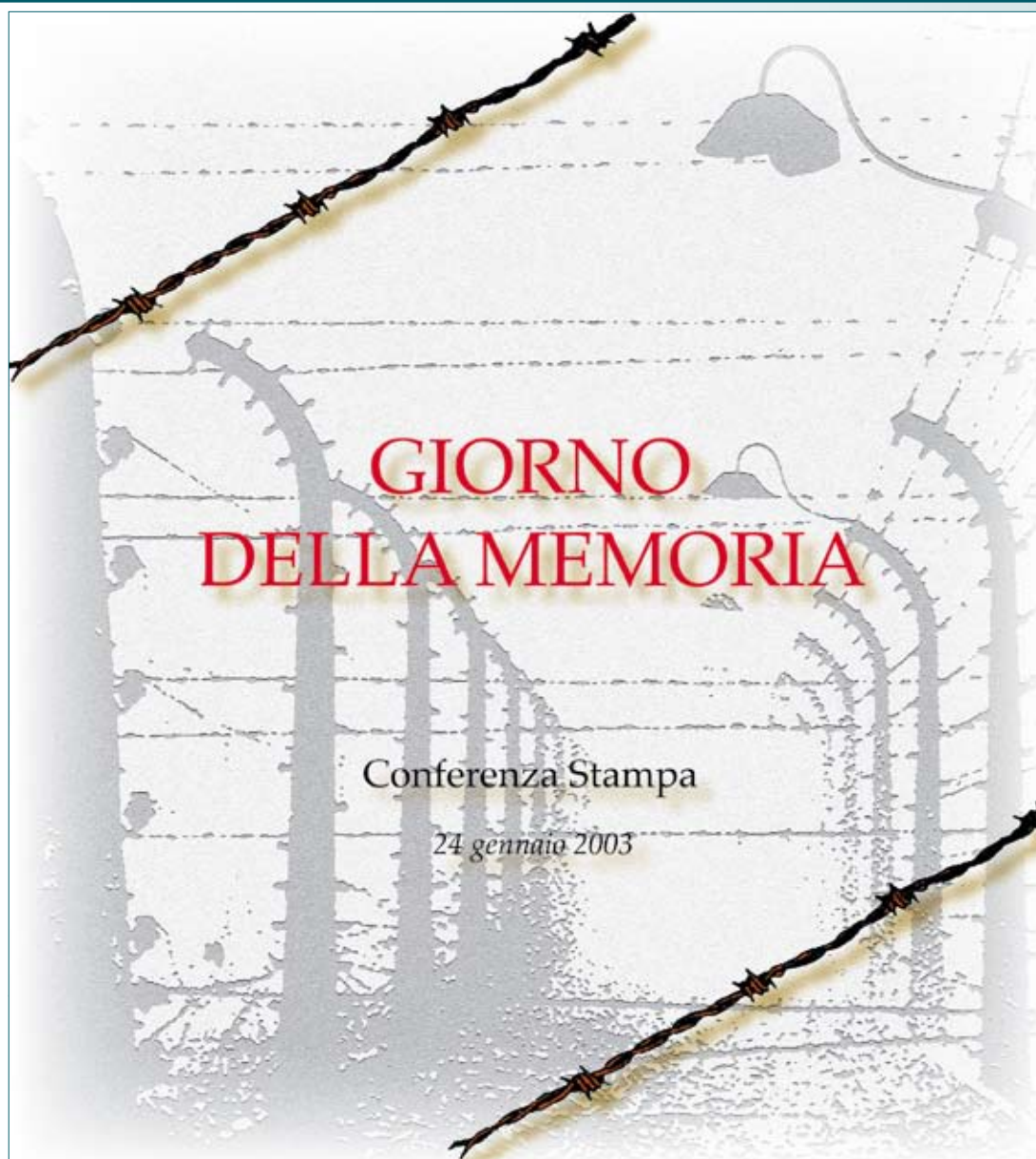
pochi mesi prima. Per giorni e giorni ho cercato di capire il senso di quel che era accaduto. Com'era possibile che alcuni dirottatori arabi, fossero ospitati negli USA ed addestrati a pilotare aerei di linea che verranno poi utilizzati come missili per abbattere i simboli della potenza americana? Scavando mi è venuta in mente una similitudine. Il terrorismo è come il virus. Entrambi utilizzano per riprodursi le risorse di chi li ospita. Senza la cellula che lo ospita, il virus non sopravviverebbe. Lì si moltiplica e poi la distrugge. Così hanno fatto i terroristi. Così fa Bin Laden. Se è vero che ottiene gran parte delle sue risorse dal narcotraffico, a chi smercia la sua droga ed in quale banca ripulisce i suoi dollari? Così fa Saddam. Dove prende le sue sofisticatissime armi?

Il terrorismo (virus) attecchisce in un organismo debilitato. Per combatterlo non serve la guerra, ma un numero crescente di legami tra i servizi segreti dei principali Paesi. L'istituzionalizzazione di questo collegamento permanente può permettere di infiltrare i gangli terroristici, distruggerli e fare un altro passo verso il governo mondiale. Ma se l'organismo ha il sistema immunitario che non funziona, non ha difese al virus, si ammala.

La malattia è spesso anche l'occasione per rivedere gli stili di vita, per riabituarsi a fare una vita più sana. Il Papa ha usato le parole del profeta Geremia per lanciare un monito al mondo "Dio non si rivela più, sembra nascondersi nel suo cielo, in silenzio, quasi disgustato dalle azioni dell'umanità". Riguarda anche noi, non solo i terroristi.

2. Nel mondo permane un radicale squilibrio di fondo. Anche se non c'è più l'Urss restano forti motivi di conflitto. Il 20 per cento della popolazione mondiale (il Nord del mondo) consuma l'80 per cento delle risorse. Può durare questo squilibrio? Possiamo estendere il nostro modo di consumare a tutta la popola-

continua a pag. 5



PER NON DIMENTICARE

Pagina 11



Consiglio regionale delle Marche



Verso la Costituzione europea

Pagine 6/9

L'Ufficio di Presidenza

Pagine 2/5

Il Consiglio

Pagina 10

Il Giornale del Consiglio

Direttore

Luigi Minardi

Comitato di direzione

Pino Ricci, Gilberto Gasperi,
Gabriele Martoni, Fabrizio Grandinetti

Direttore responsabile

Maurizio Tocaceli

Redazione

Carlo Emanuele Bugatti,
Aldo Enzo Darvini, Marina Fabbri,
Anna Isidori,
Elisabetta Foschi, Lucia Mosca,
Salvatore Piscitelli

Stampa: Errebi, Falconara Marittima

Le Commissioni

Pagina 14

Il tema del mese:
licenziato
in Commissione il Piano
faunistico venatorio

Pagine 12/13

Spazio Gruppi

Pagina 15/17

INCONTRO DI CALCIO A SCOPO BENEFICO

Sacerdoti
MARCHE



Politici delle
MARCHE



con il patrocinio del Comune di Senigallia

GIOVEDÌ 27 marzo 2003 ore 20,30
STADIO COMUNALE
SENGALLIA

Pino Ricci Nuova linfa per l'identità dei piccoli comuni



È ormai da tempo che i piccoli Comuni sono al centro dell'attenzione, soprattutto per quanto riguarda la riscoperta delle tradizioni culturali e storiche e la loro valorizzazione nel tempo. Proprio in un recente convegno svoltosi a Moresco, l'Associazione Nazionale Centri Storici più belli d'Italia, ha fornito un quadro piuttosto ampio dei piccoli "gioielli" che possono essere individuati in Italia, attraverso la lettura attenta delle loro peculiarità e di quanto possono ancora offrire in termini di offerta culturale e turistica. Sappiamo come la nostra regione, in tal senso, non sia sicuramente seconda ad altre e non a caso, tra i centri storici più belli e significativi presenti sul territorio nazionale, l'Associazione ha già annoverato proprio quello di Moresco. Ma per salvaguardare l'esistenza dei piccoli Comuni soltanto questo non

basta. Limitandoci ad inquadrare il problema su un unico versante, potremmo andare incontro alla creazione di "oasi protette" immobili, destinate a rimanere cristallizzate nella loro storia, con il rischio concreto di uno spopolamento graduale. Entità cioè a cui non si andrebbero a fornire le basi per lo sviluppo futuro.

Nelle Marche, su un milione e mezzo di abitanti, insistono ben 246 Comuni (di cui 73 nella sola provincia di Ascoli Piceno), in larga parte di piccole dimensioni e sui quali gravano situazioni di obiettivo svantaggio soprattutto per quanto riguarda i servizi. Basti pensare alle difficoltà che incontra la scuola dell'obbligo nella formazione delle classi; alla situazione dei trasporti pubblici, nell'ambito dei quali sempre più spesso alcune zone vengono ritenute residuali e, quindi, prive d'interesse. Oppure riferirsi alla sanità ed ai servizi sociali, dove la mancanza di personale qualificato e di organizzazione sul territorio determina innumerevoli disagi. Ecco, allora, la necessità di rilanciare lo sviluppo di questi stessi Comuni, che costituiscono la spina dorsale delle nostre Marche, attraverso adeguati interventi e leggi che sappiano individuare le reali esigenze.

A livello nazionale la "Legge Realacci" è già stata approvata da un ramo del Parlamento, ma a mio avviso non individua i parametri di riferimento necessari affinché non ci si limiti soltanto a "proteggere". In una delle sue ultime sedute il Consiglio regionale ha dato il suo parere favorevole a quella che va ad incorporare due diverse proposte, in gran parte coincidenti per lo meno nello spirito, presentate dalla Giunta e dai gruppi di minoranza. Come si ricorderà, in passato la stessa Regione aveva effettuato una classificazione che andava ad individuare i Comuni svantaggiati, ma questo discorso è stato ben presto superato, perché si è prestata maggiore attenzione nei confronti delle zone rientranti negli obiettivi comunitari. Anche in questo caso, però, i parametri ed i criteri introdotti dall'Ue per l'applicazione dei benefici comunitari non sono uniformemente applicabili ad interi territori montani e svantaggiati che debbono creare condizioni di sviluppo e di crescita.

La nuova legge regionale, invece, fornisce una serie di risposte ai piccoli Comuni, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione nella gestione dei servizi a livello intercomunale, attraverso una partecipazione finanziaria mirata alla messa in essere di infrastrutture ed interventi essenziali. Lo spirito è quello della partecipazione organizzata, della collaborazione e cooperazione. Ovviamente non andranno a formarsi nuove istituzioni sub-territoriali: nel rapporto con le Comunità Montane, ad esempio, è detto chiaramente che i contributi verranno concessi a quei Comuni che delegano a quest'ultime una specifica funzione. Di fatto si fornisce alla Comunità Montana la facoltà di gestire alcuni servizi, anche per una sola parte dei Comuni stessi disposti a delegare i servizi.

Qualche dubbio per quanto riguarda i tempi.

Nella legge si prevede di arrivare ad un programma di riordino territoriale concordato con la Conferenza regionale delle autonomie, ma non vengono stabiliti tempi specifici di scadenza. Mi auguro - e qui faccio un invito esplicito alla Giunta - che venga messa in essere, il più rapidamente possibile, la proposta di riordino degli ambiti territoriali, visto che le Unioni dei Comuni già esistenti scontano, in alcuni casi, una disgregazione ormai palese, non appartenendo a quegli stessi ambiti che sarebbero a loro congeniali (servizi sociali, bacini di traffico, gestione risorse idriche, ecc.).

Lo sforzo unitario per la formulazione della legge mi lascia pensare, comunque, che si possa procedere in modo adeguato verso il raggiungimento di traguardi significativi per ridare nuova linfa ai nostri Comuni, pur salvaguardando il loro patrimonio storico, culturale e di tradizioni.

Gilberto Gasperi Una grande opportunità per Pesaro e per le Marche rifiutata da D'Ambrosio



È stato presentato nei giorni scorsi, durante un convegno di Officina Marche, il progetto che il Governo è stato costretto ad adottare per l'istituzione della scuola di talassemia e che prevede un ircs localizzato a Roma e affiancato da altri centri operativi minori e marginali, tra i quali vi è l'Ospedale San Salvatore di Pesaro per quanto riguarda la divisione di ematologia.

È questo l'epilogo di una vicenda che ha sancito definitivamente l'esclusione dell'ospedale pesarese dal più grande centro di ricerca scientifica e che aveva visto fra i principali sostenitori il professor Guido Lucarelli e l'allora direttore dell'Azienda Ospedaliera Gardi.

Il perseverante ostruzionismo della Giunta regionale, di fronte alla possibilità di attuazione del progetto, è stato palesemente determinato da una

logica politica finalizzata al mantenimento del potere decisionale sui vertici dell'Azienda Ospedaliera.

Quanto affermato trova immediato riscontro nella scelta di silurare il direttore del San Salvatore Gardi, reo di aver appoggiato il progetto, a discapito degli interessi di quella classe dirigenziale che lo aveva scelto per ricoprire l'incarico.

Le responsabilità della Giunta regionale risultano pertanto evidenti, considerato che l'Azienda Ospedaliera del San Salvatore era la prima scelta come centro direzionale dell'IRCS nonostante le candidature di molte altre città, e che l'incarico di coordinatore del comitato tecnico-scientifico ministeriale fosse stato affidato allo stesso Gardi.

L'ostinata opposizione della Regione al riconoscimento del ruolo di leader assegnato all'azienda pesarese ha determinato la triste sconfitta di una città da anni lodevolmente impegnata nella cura dei bambini talassemici e che ora vede tramontare la possibilità di qualificare i propri servizi scientifici in ambito internazionale. A più riprese il vice ministro dell'economia Baldassarri e il ministro Sirchia, dopo aver espresso parere favorevole alla realizzazione del centro, avevano sollecitato la Regione a dare risposte concrete in merito, nel rispetto degli impegni presi dal Governo nell'ambito di una cooperazione internazionale, denunciando allo stesso tempo che qualora non vi fosse stato parere favorevole, Pesaro avrebbe ricoperto solo un ruolo marginale all'interno del progetto della cura della talassemia.

L'atteggiamento di sfiducia e di ostilità nei confronti del progetto e dell'ex direttore dell'Azienda Ospedaliera Gardi è da considerare come una sfida non solo a Pesaro ma all'intera Regione, che vede così sfumare la concreta opportunità di affermazione internazionale in ambito scientifico oltre che umanitario, opportunità che verrà di certo immediatamente colta se a guidare la prossima giunta delle Marche sarà la Casa delle Libertà.



Gabriele Martoni

Una grande possibilità per i piccoli comuni



Il Consiglio Regionale, nella seduta del 29 gennaio 2003, ha approvato la legge n.2, promulgata in data 4 febbraio 2003, riguardante il "Programma di riordino territoriale ed incentivi alla gestione associata intercomunale di funzioni e servizi". Questa è una legge molto importante per la nostra regione poiché si rivolge particolarmente ai Comuni di piccole dimensioni, che caratterizzano in gran numero la realtà marchigiana. Infatti proprio le municipalità di minore dimensione demografica sono maggiormente penalizzate da un'eccessiva frammentazione, da difficoltà organizzative e finanziarie e anche da una collocazione parcellizzata sul territorio, tutti fattori che ostacolano quotidianamente l'esercizio efficace dei servizi e il controllo, per non dire la diminuzione, dei costi a carico dei cittadini.

La recente legislazione in materia di Enti locali ha concretamente creato le condizioni per promuovere efficacemente un profondo riordino politico-territoriale del Paese. Con la legge 265 dell'agosto 1999 e con il raccordo normativo operato dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, D.Lgs. n.267 del 18 agosto 2000, sono infatti sostanzialmente mutate le prospettive e le finalità preesistenti, che erano più proiettate verso una fusione coatta, in favore della creazione di nuove forme di associazionismo tra Comuni di minore dimensione demografica. Le novità essenziali della nuova disciplina sono così riassumibili:

- l'affermazione del principio di volontarietà come "volano" del processo di associazione tra Comuni;
- eliminazione del vincolo alla fusione;
- abrogazione del limite dei 5000 abitanti precedentemente previsto per i Comuni che desideravano mettersi insieme;
- regolamentazione, con decreto del Ministero dell'Interno, di incentivi statali per la realizzazione di associazioni con programmi per il raggiungimento delle loro finalità;
- previsione di interventi regionali aggiuntivi.

Il sistema delle Autonomie Locali deve perseguire l'obiettivo di promuovere processi di cooperazione strutturale tra Comuni, per esercitare meglio le proprie funzioni attuali e quelle che saranno trasferite con il decentramento amministrativo. Non si tratta di cancellare le singole identità storiche e territoriali e di smarrire il significato, al tempo stesso simbolico e democratico, delle municipalità. Il Comune continua ad essere l'ente di riferimento più vicino al cittadino, ma a questo valore si aggiunge una migliore resa dei governi locali proprio grazie alla formula sovraumunale e associata delle funzioni e dei servizi.

Le amministrazioni locali devono raccogliere questa sfida e i suoi due obiettivi prioritari:

- cambiare la pubblica amministrazione in modo che lavori meglio e costi meno;
- recuperare la fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione.

Nell'affrontare la nuova definizione dell'attività amministrativa, vanno posti dei valori guida chiari per tutti: il valore primario deve essere non il mero rispetto della norma ma la centralità del cittadino, la cui soddisfazione rappresenta l'unico metro di misurazione degli effetti reali di ogni riforma. C'è la necessità di attivare strutture flessibili e snelle, adattabili ai diversi contesti territoriali e ben coordinate, invertendo la pesantezza e i rigidi vincoli organizzativi della peggiore cultura burocratica.

Un incisivo processo d'integrazione e un nuovo assetto organizzativo non possono prescindere da una forte attenzione all'attivazione di adeguati strumenti di comunicazione interna ed esterna, tesi al massimo coinvolgimento del personale e dei cittadini. A questo si deve abbinare una formazione adeguata del personale, focalizzata sugli aspetti più innovativi come l'uso delle nuove tecnologie, lo sviluppo delle capacità al lavoro di gruppo e per progetto, il reperimento dei finanziamenti, il coordinamento delle strutture.

Nella realtà marchigiana, caratterizzata da una grande quantità di Comuni di piccole dimensioni (dei 246 Comuni marchigiani ben 181 hanno meno di 5.000 abitanti e 34 ne hanno meno di diecimila) e da una globale riduzione delle disponibilità finanziarie, l'integrazione e la gestione associata costituiscono una via obbligata per rafforzare l'autonomia ed accrescere la capacità di governo.

Tra i primi servizi, che a nostro avviso dovrebbero essere svolti dai Comuni secondo

continua a pagina 5

Fabrizio Grandinetti

Personaggio dell'anno



COMUNICATO DIFFUSO DAL PERIODICO "GERONIMO"

"Fabrizio Grandinetti è l'uomo dell'anno": ha vinto il concorso del sito www.geronimoweb.it, sito del giornale Geronimo, periodico di Matelica in grande sviluppo, diretto da Michele Cesari, che può contare su una redazione di soli giovani.

Il grande concorso del sito www.geronimoweb.it ha decretato il personaggio dell'anno, il Consigliere regionale di Forza Italia Fabrizio Grandinetti di San Severino Marche. Personaggio fortemente impegnato politicamente per una riscossa delle Marche e specialmente dell'entroterra e della zona montana. Da sottolineare il fatto che, grazie ad un programma che riconosce l'IP del computer connesso, è stato possibile per ogni visitatore

votare una sola volta per connessione il personaggio di ogni categoria.

La categoria più votata alla fine è risultata la politica. Nelle e-mail di commento di chi ha votato il Consigliere regionale azzurro ricorrono, oltre a qualche critica, le seguenti motivazioni positive: coraggio civile, libertà di pensiero, ottima preparazione politica e culturale, senso delle Istituzioni, alta moralità pubblica, oratore affascinante, difesa del territorio dell'entroterra intelligente e mai chissosa, scevro da protagonismi.

L'INTERVISTA

Come preannunciato nello scorso numero siamo andati ad intervistare nei giorni scorsi Fabrizio Grandinetti, il consigliere regionale di FI, eletto "Personaggio del 2002".

Secondo l'ultimo sondaggio nel nostro sito web, www.geronimoweb.it, Lei è stato eletto, dai visitatori, come personaggio dell'anno 2002. Quali possono essere i motivi di questo risultato?

È noto che io non sono un uomo dell'establishment. Questa mia peculiarità, che ha tanti svantaggi, ha anche però due positività: l'autonomia del pensiero e dell'azione e la simpatia ed il consenso dimostratimi costantemente da molta gente. Inoltre, ritengo che i lettori del periodico Geronimo ed i visitatori del sito siano in grossa percentuale rappresentati da un pubblico giovane e non è un mistero che io punti molto sulla costruzione e valorizzazione di una classe dirigente di giovani, evidentemente molti giovani ricambiano simpatia e fiducia.

Quali sono state le sue iniziative politiche principali negli ultimi mesi del 2002?

Nel dicembre del 2002 ho lasciato, dopo cinque anni, la Vice Presidenza del Consiglio regionale, ma sono stato eletto per la quarta volta consecutiva membro dell'Ufficio di Presidenza (l'Ufficio si rinnova ogni trenta mesi) con il ruolo di Consigliere Segretario. Una riconferma inaspettata ma legittima in quanto espressione del voto del "Parlamento delle Marche". Fino a dicembre dello scorso anno sono stato, anche, componente della V Commissione Sanità. La battaglia principale, che ha caratterizzato e caratterizzerà il mio impegno nei prossimi mesi, è quella per il mantenimento ed il potenziamento del servizio sanitario sul territorio. In particolare, per quanto riguarda l'ASL 10 è necessario che siano rispettati gli impegni presi dalla Giunta regionale. Va realizzato tutto ciò che è stato promesso, anche formalmente, all'ospedale di Matelica. L'"E. Mattei" è stato strozzato nel tempo per favorire altre realtà fuori provincia ed, oggi, non era possibile che riconvertirlo in modo intelligente. Questo è ciò che vuole e che sta cercando di attuare un'Amministrazione comunale realista. Il nuovo ospedale di Camerino, con la sua vocazione di servizio al territorio montano, va salvaguardato. Il nosocomio di San Severino Marche può contare su specialità di assoluto livello e ritengo sia il più redditizio, e, comunque, uno dei più positivi sotto l'aspetto economico di tutta la regione. Vorrei ribadire un appello già fatto in precedenza agli amministratori: non mollate sui posti letto, non accettate ridimensionamenti spesso "pelosi", non mettete veti quando le singole amministrazioni riescono a farsi finanziare apparecchiature da privati o enti. Veti contrapposti e mancanza di unità in una ASL piccola possono voler dire inizio della fine e, nel caso di accorpamento in ASL unica o in ASL provinciali, minore contrattualità dell'Azienda Sanitaria che va a cessare. La classe politica del territo-

continua a pagina 4

Manifestazione a Tolentino per il 40° dell'Istituto "Filelfo"

Grande manifestazione a Tolentino per il quarantennale dell'Istituto Tecnico Commerciale, sezione associata all'Istituto di Istruzione Superiore "F. Filelfo". Sabato 15 febbraio si è tenuto un interessante convegno sul tema "Economia, scuola e occupazione", con la partecipazione di uno staff di relatori altamente qualificato (l'eurodeputato on. Luciana Sbarbati, i consiglieri regionali Fabrizio Grandinetti e Francesco Massi, l'assessore alla Provincia di Macerata Dario Conti, la vicepresidente di Confindustria Marche Orietta Varnelli, il responsabile dell'Ufficio sviluppo e marketing della Banca di Credito Cooperativo di Recanati e Colmurano Ruggero Ionni, il presidente dell'Associazione Scuole Autonome delle Marche Nazareno Gaspari, il sindaco di Tolentino Luciano Ruffini, il presidente della Associazione degli ex allievi Graziano Natali, oltre all'alunno Marco Mazzarantani e al Dirigente scolastico Paolo Cerreti.

Ha coordinato i lavori, svoltisi presso l'Auditorium del Centro di Formazione Professionale di Tolentino, Samuela Sparvieri; la manifestazione si è conclusa festosamente con la consegna delle pagelle d'oro, riconoscimento riservato ai migliori alunni dell'anno scolastico 2001/02.

Il convegno si è sviluppato attraverso una successiva e agile carrellata di interventi che hanno tenuto avvinto l'interesse dell'uditorio (oltre agli alunni, ai docenti e al personale della scuola numerosissime erano le presenze di autorità, cittadini, ospiti); sono stati affrontati e approfonditi diversi ambiti di attualità e di interesse generale, come il ruolo sinergico della scuola con la realtà istituzionale e il



mondo economico e aziendale, come l'economia del nostro territorio e la realtà industriale, artigianale e occupazionale delle Marche, il ruolo delle banche locali e le prospettive di intervento finanziario, i modelli e gli spazi occupazionali nell'Europa di oggi e del futuro, la specificità delle aziende del tolentinate e l'edilizia scolastica del maceratese.

La scuola è risultata essere per tutti l'auspicato centro motore di un complesso interattivo istituzionale, economico e industriale, che deve però coordinarsi sempre di più per rispondere alle esigenze della formazione e del mondo del lavoro in piena sincronia con i molteplici cambiamenti della società contemporanea, sempre più globalizzata e in continuo dinamico movimento.

La giornata si è conclusa con la cerimonia di consegna di una pergamena menzione di lode alle sei migliori pagelle dell'anno scolastico 2001/2002; sono stati premiati: Lucia Carlini, Ilenia Coccettini e Pamela Martini per avere ottenuto il massimo dei voti agli esami di stato; Martina Quadraroli, Manuela Melchiorri e Alessandro Panunti per i migliori risultati negli scrutini finali; Alessandro Panunti, primo assoluto, ha anche ottenuto una borsa di studio offerta dalla Banca di Credito Cooperativo di Recanati e Colmurano.

Le celebrazioni per il quarantennale si concluderanno il 23 marzo con l'assemblea generale degli ex allievi presso la sede scolastica; occasione, quella, per una "felice rimpatriata", per svolgere gli annuali adempimenti statutari e per ulteriori festeggiamenti (l'assegnazione della prima edizione del premio "ragioniere dell'anno", destinato all'ex allievo che più si è distinto nel campo sociale, culturale, economico, politico, sportivo... nel corso del 2002 e la consegna di un diploma-ricordo a tutti gli ex allievi diplomatisi nel 1973).

Il Dirigente scolastico
Prof. Paolo Cerreti

Grandinetti segue da pagina 3

rio sarà giudicata nei prossimi anni soprattutto in merito alle posizioni assunte, alle battaglie ingaggiate ed alle concrete realizzazioni in materia di sanità, viabilità e promozione turistica. Inoltre, si misureranno le capacità amministrative finalizzate a concretizzare le vocazioni di città e territorio. I fondi del terremoto finiranno e capacità e creatività dei politici conterranno di più.

Cosa intende fare, in special modo in difesa dell'entroterra?

In parte ho già risposto nella seconda domanda. Voglio anche esercitare un'opera di pressione e di stimolo sul Governo nazionale riguardo alla viabilità regionale e locale che, dobbiamo dare atto, prevede, per la prima volta nelle Marche, un piano che, se realizzato nella sua interezza, rappresenterà un grande veicolo di sviluppo economico. Cercherò di far comprendere alla classe politica tutta che la ricostruzione post terremoto è avvenuta in modo abbastanza positivo sotto l'aspetto materiale, ma, al contempo, si è persa una grande occasione di sviluppo economico. A tutto ciò dobbiamo porre riparo lavorando e lottando per la nostra terra poco popolata e poco conosciuta, ma che ha grandi potenzialità. Altro stimolo che voglio dare ai miei colleghi è quello di promuovere insieme il turismo culturale, religioso e quello naturalistico che concerne la straordinaria bellezza del nostro paesaggio collinare. Inoltre bisogna proteggere da un inopportuno masochismo che ha colorato di sé parte della cronaca degli ultimi mesi, le nostre eccellenti Università. Le Università di Camerino e Macerata possono contare su corsi di laurea che sono tra i migliori a livello nazionale. La battaglia che sto conducendo da anni a favore dell'entroterra è una battaglia a favore di tutte le Marche. Il riequilibrio

riguardo allo stanziamento di risorse per il mantenimento ed il potenziamento dei servizi all'interno della Regione, il potenziamento della viabilità e dei collegamenti con altre regioni daranno alle nuove famiglie la possibilità di insediarsi in un territorio bello, vivibile, a misura d'uomo, che può essere preferito o, comunque, scelto, rispetto ad una costa sempre più caotica. Il riequilibrio entroterra-costa gioverebbe a tutte le Marche.

Infine Le chiediamo di lanciare un messaggio ai nostri lettori e Le auguriamo un buon 2003.

Credete nella famiglia, credete nell'amicizia, chi ha la fortuna di credere in Dio ed ha il dono della Fede cerchi di conservarlo e di educare i propri figli ad accoglierlo perché dà serenità ed avvicina alla felicità. Credete nella lealtà, nella coerenza e nell'onestà che possono costare temporaneamente qualcosa, ma che sono valori che danno dignità tramite noi alle nostre famiglie ed alla nostra comunità. Insegniamo ai nostri figli la retta via e non l'opportunismo e la "flessibilità morale", che qualcuno ritiene li dovrebbe facilitare nel vivere quotidiano. A tutti auguro un eccellente 2003.

M. Cesari (da "GERONIMO")

Grazie Ragazzi!

Fabrizio Grandinetti

L'Ufficio di Presidenza incontra una delegazione del Parlamento regionale di Lipetsk (Russia)

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha incontrato una delegazione del Parlamento di Lipetsk, regione russa situata trecento chilometri a sud di Mosca nel bacino del Don, in cui già operano numerose aziende italiane e dove sta nascendo il primo distretto industriale russo.

Il Presidente del Consiglio regionale Luigi Minardi ha porto agli ospiti un cordiale benvenuto ed è poi passato ad illustrare le peculiarità delle Marche e i principi di funzionamento delle istituzioni regionali. Un milione e mezzo di abitanti diffusi in oltre duecento comuni molti dei quali di dimensioni piccole o molto piccole - ha spiegato Minardi agli interlocutori guidati da Aleksandr Korobeinikov, vice presidente del Consiglio regionale dei Lipetsk - rappresentano il tessuto territoriale con il quale l'Assemblea marchigiana si confronta quotidianamente. Simile per numero di abitanti (un milione e 200 mila), la regione di Lipetsk conta venti centri di grandi dimensioni e trecento piccoli. Minardi ha ricordato che il Consiglio regionale stava per discutere la proposta di legge per i piccoli comuni, una tematica, questa, che ha incontrato l'interesse dei russi che, nel pomeriggio, ad Urbino, hanno avuto un incontro con i rappresentanti delle Comunità Montane.

Il colloquio ha poi affrontato i temi istituzionali. Minardi ha illustrato il



percorso che sta portando alla elaborazione del nuovo Statuto regionale soffermandosi sui vari passaggi (commissione straordinaria, consultazioni, possibilità di referendum, votazione finale del Consiglio). Il vicepresidente Pino Ricci ha toccato invece i punti salienti del processo di riforma che, nel corso degli ultimi anni, ha introdotto forme di federalismo nell'ordinamento dello Stato italiano, mutando progressivamente il ruolo e le competenze delle Regioni.

Numerose le domande che hanno affrontato anche aspetti specifici delle rispettive realtà istituzionali. Il numero dei deputati: nelle Marche sono quaranta e - ha ricordato il Presidente del Consiglio - il nuovo Statuto potrebbe indicarne cinquanta.

Trentotto i deputati del Consiglio di Lipetsk e, di questi, soltanto quattro che espletano l'incarico a tempo pieno.

L'impegno richiesto ai consiglieri (quelli russi si riuniscono una volta al mese), le strutture ed il personale a disposizione dell'Assemblea. Non sono mancati i riferimenti al bilancio. Quello di Lipetsk ammonta a 300 milioni di euro, quello marchigiano, ha sottolineato Minardi, è finalizzato alla sanità per una quota pari all'82 per cento.

Molti i quesiti sulla ripartizione percentuale delle entrate, sull'autonomia fiscale, sulle competenze dirette ("la Regione costruisce le case?" ha chiesto un consigliere russo), sul funzionamento delle autorità portuali. Temi che sono stati oggetto di attenzione e interesse e che la delegazione ha poi approfondito nel corso di un incontro con la Terza Commissione consiliare che ha competenza in materia economica. Nel pomeriggio gli ospiti russi si sono recati a Pesato per visitare un'azienda meccanica.

Minardi

segue da la prima pagina

zione mondiale? Come si colma lo squilibrio?

Nel mondo c'è un problema di educazione. Abbiamo un'educazione pari alla grandezza degli strumenti disponibili ed alla profondità della lotta tra gli uomini? L'uomo occidentale, non si sente un "padreterno" e rifiuta ogni senso del limite?

Allora no alla guerra, sì alla pace, ma assumendoci le nostre responsabilità. Evitiamo di metterci davanti alla TV ad assistere alla guerra come ad uno spettacolo qualsiasi, sentendoci magari tifosi di uno degli estremismi in gioco. Lavoriamo invece giorno dopo giorno, per recuperare il piacere di far bene anche le piccole cose, il gusto per la manutenzione del bene pubblico e della virtù civica, coltiviamo il senso di responsabilità verso gli altri, il desiderio di una comunità rispettosa dei bisogni delle singole persone. Poi auspichiamo pure che l'Europa politica cresca rapidamente e che pian piano, in forme tutte da inventare, si costruisca il Governo mondiale. Intanto però non perdiamo di vista la qualità della democrazia di casa nostra, quella delle nostre città e Regioni. Quella del nostro Paese. Non comportiamoci come se ciò non ci riguardasse. Se dedicassimo un po' del nostro tempo alla cura della qualità della nostra democrazia che come ogni cosa può deperire, daremmo il nostro concreto contributo alla pace. Perché una delle possibili conseguenze della guerra è la restrizione della democrazia in tutto l'occidente.

Martoni

segue da pagina 3

le linee direttrici della legge in questione, è possibile indicare quelli della polizia locale e della viabilità che, per compattezza e capillare presenza sul territorio, si prestano bene a forme immediate ed efficaci di gestione comune. A questi si possono aggiungere, indicativamente nel lasso di tempo di due o tre anni, altri settori importanti: la gestione del personale, i servizi informatici e statistici, l'ufficio unico per le attività produttive e sportello unico, la protezione civile, l'ufficio unico per il turismo, l'ufficio unico anagrafe e servizi elettorali, l'ufficio tributi fino a forme di servizi più raffinati quali la pianificazione territoriale, l'ufficio unico di progettazione, i servizi culturali ecc.

Infine è opportuno evidenziare, come ha fatto il presidente del gruppo consiliare dei Comunisti Italiani Cesare Procaccini nel suo intervento in Consiglio regionale in qualità di relatore di maggioranza, che la nuova legge prevede espressamente che il Consiglio regionale su proposta della Giunta deve predisporre un apposito programma di riqualificazione e riordino territoriale, con cadenza triennale, previo accordo con la Conferenza regionale delle autonomie, finalizzato a sviluppare l'esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei Comuni e a promuovere, in particolare, le unioni e le fusioni di comuni su base volontaria.

VERSO LA COSTITUZIONE EUROPEA

I poteri regionali e locali nel documento della Commissione Affari Costituzionali. Le conclusioni della Commissione per i diritti della donna

È per diverse ragioni che il dibattito sull'avvenire dell'Unione deve assumere come tema importate quello del ruolo dei poteri regionali e locali. Si tratta da un lato della necessità di rispecchiare, nei Trattati e nella gestione dell'Unione, il processo che ha avuto luogo all'interno degli Stati membri negli anni precedenti e seguenti la firma del Trattato di Maastricht: un processo di "regionalizzazione" (se questo termine può considerarsi sufficientemente significativo) o meglio di crescente riconoscimento delle funzioni e dell'autonomia delle diverse entità territoriali. Queste ultime hanno di conseguenza acquisito un peso più grande nel recepimento della legislazione comunitaria e nella gestione dei programmi comunitari.

Quel che nello stesso tempo va attentamente considerato è il contributo che può venire dai poteri regionali e locali al raggiungimento dell'obiettivo fondamentale di un netto e visibile avvicinamento dell'Unione ai cittadini. Come è stato correttamente osservato, è la stessa globalizzazione che fa crescere tra i cittadini l'attaccamento alle radici locali, alle istituzioni che sono più vicine alla popolazione e in cui la popolazione può riconoscersi più facilmente⁸. Si deve raccogliere questo sentimento e questa esigenza: la sfida consiste nel riuscirvi senza contraddire l'altro fondamentale imperativo che scaturisce dalla globalizzazione, e dalla necessità di governarla: rafforzare i raggruppamenti transnazionali regionali come l'Unione europea, che è stato solo il primo tra quelli che possono formarsi nel mondo d'oggi. E ciò significa portare più avanti, e non indebolire, il processo di integrazione nell'Unione più larga che sta per nascere.

La risposta a questa duplice sfida sta nel concepire in termini nuovi l'evoluzione delle istituzioni e dei metodi di gestione dell'Unione: abbandonando una visione di carattere gerarchico e piramidale, riconoscendo diverse "sfere di governance" che si intersecano e danno vita a una vera e propria rete, in special modo nell'area, sempre più rilevante, delle competenze condivise. Ciò non dovrebbe, peraltro, cancellare o ridurre il ruolo delle istituzioni che sono fatalmente "meno vicine" ai cittadini ma a cui spetta definire l'interesse comune europeo e le strategie di sviluppo dell'Unione: il Consiglio europeo e la Commissione europea (con l'attiva partecipazione del Parlamento europeo). Va rafforzato, e non messo a rischio, il metodo comunitario. Occorre evitare confusioni e sovrapposizioni di ruoli e di poteri tra istituzioni degli Stati membri e istituzioni dell'Unione; tensioni ricorrenti tra legittimità nazionale e legittimità europea.

I poteri regionali e locali debbono essere messi in condizione di dare il loro contributo alla formazione delle scelte istituzionali, legislative e di governo dell'Unione, alla elaborazione delle politiche comunitarie: un contributo positivo e creativo, senza partire da un atteggiamento di diffidenza, e senza cadere nella tentazione di una funzione frenante, rispetto al processo decisionale dell'Unione.

In questo quadro, riteniamo di dover proporre:

– il riconoscimento, nel nuovo Trattato, del principio dell'autogoverno locale, come

La Commissione per gli Affari Costituzionali del Parlamento Europeo, presieduta dall'On. Giorgio Napolitano, ha elaborato una relazione sul "ruolo dei poteri regionali e locali nella costruzione europea".

La Commissione ha elaborato anche una "proposta di risoluzione" sul tema da sottoporre al voto del Parlamento.

Il progetto di risoluzione propone alla Convenzione per la Costituzione europea anche degli specifici emendamenti ai Trattati dell'Unione Europea.

Pubblichiamo la "motivazione" che sorregge le proposte.



definito nella Carta europea delle autonomie locali adottata dal Consiglio d'Europa;

- formulazioni di principio, da cui risulti che la sussidiarietà non può fermarsi al livello degli Stati e nemmeno al livello regionale;
- modifiche nei modi di gestione dell'Unione, che ispirandosi a criteri di consultazione e partnership, garantiscano il coinvolgimento dei poteri regionali e locali, e/o del Comitato delle Regioni, nella elaborazione di politiche e di proposte legislative che possano avere ripercussioni concrete su quelle entità territoriali e sulle loro competenze;

9. Tali modifiche dovrebbero comportare più in particolare nuovi comportamenti da parte della Commissione, maggiori possibilità di partecipazione delle regioni, ai sensi dell'articolo 203 del TCE - in armonia con i sistemi costituzionali dei singoli Stati membri -, alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, più intense forme di collaborazione con il Parlamento europeo ed eventuali diritti di accesso alla Corte di giustizia.

Non appare invece opportuna e praticabile una suddivisione delle collettività territoriali autonome in due o più categorie, attribuendo in particolare ad una determinata categoria di Regioni uno status speciale, prerogative esclusive nel quadro dell'Unione. Quel che infatti emerge da un esame anche superficiale delle realtà esistenti e dell'evoluzione in atto negli Stati membri e negli Stati candidati sotto il profilo dei poteri regionali e locali, è l'estrema ricchezza e varietà di definizioni e soluzioni istituzionali. Rischierebbe perciò di risultare arbitrario il procedere a delle classificazioni e a dei raggruppamenti su scala europea. Naturalmente, non si può negare che esistano Regioni - ma anche autorità locali - dotate di competenze maggiori, innanzitutto sul piano legislativo: ma perché questo loro profilo e questo loro ruolo si esprima, in seno al Comitato delle

Regioni e nei rapporti col sistema decisionale e istituzionale europeo, non occorre farne un raggruppamento distinto e separato, anche perché ciò potrebbe tradursi in una involontaria radicale svalutazione del più vasto e variegato universo dei poteri regionali e locali.

In quanto al ruolo del Comitato delle Regioni, è mia opinione che esso possa essere rafforzato senza richiedere l'attribuzione - che solleverebbe seri interrogativi e problemi - al Comitato delle Regioni dello "status" di istituzione dell'Unione, in qualche modo dirompente rispetto allo storico, e sempre valido, "triangolo" comunitario. Di conseguenza, non vedo più specificamente la possibilità di inserire il Comitato delle Regioni in procedure di codecisione legislativa.

Si tratta in generale di mirare a una preparazione più "partecipata dal basso" delle politiche e delle direttive dell'Unione, senza però appesantire e complicare oltre misura il processo decisionale in seno all'Unione. Si può sostenere che se esso dovesse subire un certo rallentamento per consentire un maggior coinvolgimento delle istituzioni sub-statali, ne guadagnerebbe in consensi anche tra i cittadini: ma è questo un argomento, o un'ipotesi, da considerarsi con grande cautela e misura.

Diritti della donna e Pari opportunità nella prospettiva della Costituzione europea

La Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità invita la commissione per gli affari costituzionali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

A. considerando che l'Unione europea si fonda sulla solida coesione delle regioni d'Europa, che costituiscono per i cittadini entità a misura umana, nelle quali si identificano e riconoscono il senso della patria, e che le regioni naturali non sono delimitate dalle frontiere nazionali,

B. considerando che negli anni passati è maturata una maggiore consapevolezza circa le funzioni e l'autonomia delle diverse amministrazioni regionali e locali degli Stati membri, che gli enti regionali e locali possono svolgere al riguardo un ruolo significativo per avvicinare maggiormente l'UE ai cittadini, la qual cosa rappresenta un obiettivo fondamentale del processo di Nizza, e che il Libro bianco della Commissione sulla governance europea richiede una stretta cooperazione tra le istituzioni europee, i governi nazionali, le amministrazioni regionali e locali e la società civile,

1. constata che oltre la metà dei cittadini europei è costituita da donne e che una società democratica europea deve pertanto essere fondata su una effettiva e reale parità dei cittadini dei due sessi, come lo esige il trattato di Amsterdam;

2. propone, onde consentire agli enti e istituzioni locali di avvalersi del potenziale in risorse umane presente a livello regionale e locale, di potenziare la gamma di possibilità di formazione e perfezionamento, specie per le donne a livello locale, nonché di incentivare le opportunità di occupazione piena ed a tempo parziale per le donne;

3. sottolinea che per promuovere la coesione europea vanno incentivati gli scambi e la conoscenza reciproca e che proprio alle donne e alle famiglie dovrebbe essere garantita l'opportunità di instaurare legami umani al di là del piano professionale e commerciale;

4. sottolinea il deficit democratico che scaturisce dalla sottorappresentatività delle donne negli enti e nelle amministrazioni aventi potere decisionale, sia nel settore pubblico che in quello privato e nei settori politico, economico, sociale e professionale a livello europeo, nazionale, regionale e locale; sottolinea che la continua sottorappresentatività delle donne nel processo decisionale costituisce un ostacolo sostanziale per uno sviluppo democratico delle regioni dell'UE e la loro coesione sociale;

5. rinnova la raccomandazione 96/694/CE del Consiglio del 2 dicembre 1996 sulla partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale, che invita a elaborare una strategia per una partecipazione attiva ed equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale in ogni istituzione e in ogni organismo sussidiario e decentrato delle Comunità europee;

6. ricorda che gli enti locali svolgono un ruolo primario sul mercato del lavoro in quanto sono più vicini ai lavoratori in cerca di occupazione ed hanno una migliore comprensione della necessità e dei problemi locali nonché degli strumenti per risolverli; chiede che le amministrazioni locali e regionali siano associate all'elaborazione di nuove politiche sociali più di quanto avvenuto finora, e in particolare alle riflessioni relative alla promozione della parità e alla sua applicazione sul piano sociale;

7. sottolinea che la promozione della parità dovrebbe avere riscontri concreti già nell'ambito degli enti locali e di altre istituzioni a livello locale e a tutti i livelli e in tutti gli strati della società e sottolinea pertanto la necessità di integrare le istanze competenti per la promozione della parità nelle amministrazioni locali, di garantire la presenza equilibrata dei due sessi nelle commissioni e nelle organizzazioni locali delle parti sociali;

8. raccomanda che si annetta la necessaria considerazione alla rilevanza delle amministrazioni regionali e locali in sede di definizione di tutte le politiche comunitarie, una volta che tali amministrazioni abbiano innalzato il tasso di partecipazione delle donne alla vita politica; chiede una presenza equilibrata delle donne e degli uomini nella composizione del Comitato delle regioni;

9. ricorda la partecipazione equilibrata delle donne all'attuazione dei Fondi strutturali e ai gruppi di lavoro Leader e sottolinea quanto importante sia promuovere finanziariamente, nell'ambito delle iniziative dell'Unione, progetti che tengano conto della parità fra uomini e donne e contribuiscano a creare nelle regioni dell'UE favorevoli condizioni di vita per donne e uomini;

10. sottolinea la rilevanza della cooperazione transfrontaliera ed invita la Commissione a promuovere un'adeguata partecipazione delle donne nei vari gruppi di lavoro per il potenziamento della cooperazione nonché a tenere conto soprattutto delle donne contestualmente ai programmi specifici per le regioni frontaliere.



Consiglio regionale delle Marche



18 dicembre: il Circolo Didattico di Civitanova Marche con il consigliere Pistarelli



29 gennaio: la Scuola Media "M. Pupilli" di Grottazzolina con il consigliere Ceroni



30 gennaio: la Scuola Elementare "C. Antognini" di Ancona

GLI EX PARLAMENTARI E LA COSTITUZIONE EUROPEA

*Il testo della dichiarazione adottata a Roma il 30 novembre 2002
dalla Associazione europea degli ex parlamentari dei paesi
membri del Consiglio d'Europa o dell'Unione Europea*

1. Nella Dichiarazione di Laeken, il Consiglio europeo ha evocato, per la prima volta, la necessità per l'Unione europea di dotarsi di una Costituzione. Gli ex parlamentari ritengono indispensabile che l'Unione europea disponga di una Costituzione o Trattato fondamentale. Qualunque sia il nome di questo testo fondamentale dell'Europa - Costituzione, Trattato fondamentale o Carta organica - esso dovrà rispecchiare i valori europei comuni, che ne costituiscono i pilastri.

2. A tal fine, ex parlamentari in rappresentanza dell'Associazione europea degli ex parlamentari dei paesi membri del Consiglio d'Europa o dell'Unione europea e delle sue 13 associazioni nazionali di ex parlamentari, si sono riuniti a Roma, il 30 novembre 2002, per affrontare questo tema di estrema attualità. Essi si sono impegnati in una approfondita riflessione sui valori comuni in base ai quali vengono modellate le nostre società e le nostre identità politiche e che consentono di edificare saldamente l'unione europea. Si sono anche interrogati sugli strumenti istituzionali atti a perseguire l'attuazione del processo della costruzione europea. Nel corso della loro riflessione, si sono basati sui lavori già compiuti, tentando di portarvi miglioramenti. Ritengono che occorrerebbe prospettare l'evoluzione e il futuro sviluppo dell'Unione tenendo sempre più conto delle aspirazioni e delle rivendicazioni e proposte dei cittadini, delle loro organizzazioni rappresentative e dei loro mandatari eletti ai livelli locale, regionale e nazionale senza per questo distruggere e nemmeno incrinare il patrimonio comunitario nonché i numerosi e positivi traguardi raggiunti finora in materia di integrazione.

3. Molto spesso, le radici dei valori europei sono nascoste dietro la formula imprecisa de "la eredità spirituale e morale" (cf. la Carta dei diritti fondamentali dell'UE). Le radici storiche sono numerose: le civiltà greco-romana e celtica, i valori dell'ebraismo, del cristianesimo e le sue evoluzioni, il contributo della cultura araba nel Medio Evo, l'Umanesimo, la Riforma, e il secolo dei Lumi, le rivoluzioni e evoluzioni politiche e sociali in tutta l'Europa, i movimenti sociali contemporanei di emancipazione e di partecipazione. Si tratta, per la primissima volta, di fare una sintesi di tutte le esperienze del continente europeo, le quali risalgono a parecchie migliaia di anni ed hanno talvolta comportato un pesante tributo civile ed umano. Le guerre, le dittature così come la barbarie e le atrocità causate dai nazionalismi aggressivi in Europa ci conducono a prendere un impegno fermo in quanto democratici: garantire la pace, lottare contro la dittatura, porre un freno ai nazionalismi esacerbati e far rispettare il diritto internazionale.

4. Ai vertice dei valori, va collocata la dignità umana, il valore più nobile, il valore centrale della democrazia. Esso si fonda su una concezione dell'uomo in quanto persona integrandosi in modo del tutto naturale nella vita sociale. Essa mette in evidenza questo valore essenziale che è la libertà, la quale si applica agli atti della vita, allo sviluppo della vita sociale e ha dato origine al diritto, allo Stato di diritto, ed al sistema di governo laico e democratico della società. Alcune concezioni fondamentaliste negano il pluralismo e l'uguaglianza dei diritti per le donne e gli uomini. I loro aderenti vogliono che si applichino le loro concezioni alla sfera socio-politica. Denunciamo tali tentativi in quanto sono in contraddizione con i valori europei comuni e con la democrazia. D'altra parte, lanciamo un fervido appello a favore della tolleranza, dell'umanesimo e del dialogo interculturale.

5. Il sistema politico legato alla civiltà europea è la democrazia parlamentare pluralista e partecipativa a tutti i livelli. Poggia su di un potere legislativo eletto al suffragio universale, un potere esecutivo responsabile davanti al Parlamento ed un

potere giudiziario indipendente e imparziale. Si fonda sulla libertà dei media, sulla consultazione e la partecipazione dei cittadini, donne e uomini. In alcuni paesi europei, la libertà di espressione e d'informazione, l'indipendenza della stampa e il pluralismo dei media sono purtroppo in pericolo quando non addirittura violati.

6. Questa comunanza di valori include un insieme di valori tanto universali quanto europei. Possono essere classificati in valori democratici, sociali, economici, ecologici, culturali ed etici, mirati a conciliare l'interesse dei singoli e l'interesse generale, e caratteristici di ciò che si suole comunemente chiamare il modello sociale europeo, fondamento della coesione e della sicurezza sociale delle cittadine e dei cittadini.

7. Tra i valori che caratterizzano l'identità politica dell'Europa, ci preme rilevare: la dignità umana, il modello sociale europeo, il patrimonio culturale comune arricchito di tutte le sue diversità, la costruzione di una Unione politica, economica, monetaria e sociale sempre più stretta, un sistema di protezione dei diritti umani unico al mondo, la promozione della pace e della preminenza del diritto nelle relazioni internazionali.

8. Di conseguenza, gli ex parlamentari sono convinti che i valori comuni a partire dai quali occorre edificare l'unione europea sono i seguenti: la dignità della persona umana, l'uguaglianza di uomo e donna, la libertà e la responsabilità, la democrazia e lo stato di diritto, la solidarietà e la giustizia sociale, la protezione della natura, la pace, la tolleranza, il rispetto delle minoranze e delle diversità culturali nonché la cooperazione tra i popoli.

9. Per poter fondare l'unione di tutti gli Europei sui pilastri rappresentati da questi valori, bisogna proseguire il processo di unificazione avviato con la creazione del Consiglio dell'Europa, della Comunità economica, e più recentemente dell'Unione europea. I frutti di tale processo sono la Carta dei diritti fondamentali, la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, insieme alla Carta sociale che devono far parte della Costituzione europea.

10. In tal senso, è assolutamente imperativo che la Carta dei diritti fondamentali e la Convenzione europea dei diritti umani si rafforzino reciprocamente e che la Corte di Lussemburgo e la Corte di Strasburgo fondino le loro decisioni sugli stessi valori, obblighi e diritti fondamentali. Sostenuta dagli Stati membri, l'Unione europea dovrebbe aderire alla Convenzione europea dei diritti umani. Tale adesione è essenziale per un approccio coerente della protezione dei diritti fondamentali nell'insieme dell'Europa,

11. Stabilendo diritti e doveri fondamentali a livello europeo e all'interno di ogni stato si regolano le relazioni sociali delle persone in quanto tali, e non soltanto in quanto cittadini dei vari Stati: si fonda la cittadinanza europea.

12. Gli ex parlamentari considerano che lungi dall'essere in contraddizione con le Costituzioni nazionali, la Costituzione europea - dal fatto stesso che si fonda su dei valori e dei principi comuni - deve sostenerli e rafforzarli assicurando, mediante i principi di sussidiarietà e di solidarietà, la difesa e lo sviluppo delle diverse culture, lingue e tradizioni nazionali e regionali, e sottraendoli ai rapporti di forza e ai pericoli originati dalle tensioni conflittuali e dagli abusi del potere.

13. La Costituzione europea dovrà definire - oltre ai diritti umani - le istituzioni, le competenze, le procedure e le risorse dell'Unione europea, e, nel contempo, aprire la via a tutti gli Stati europei.

14. Per rafforzare il processo democratico, occorre dare un ruolo centrale al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali, dando la preferenza al modello comunitario piuttosto che al modello intergovernativo.

15. Una Carta europea per la vera democrazia è particolarmente auspicabile. Contribuisce a tradurre meglio i valori europei nella realtà parlamentare e a rafforzare le istituzioni democratiche;

16. L'esercizio delle responsabilità da parte dei parlamentari nazionali ed europei della Grande Europa deve andare di pari passo con un'integrità a tutta prova e il rispetto dei principi etici. Ecco perché gli ex parlamentari sono convinti che i codici di comportamento sono strumenti che, sotto forma di affermazione di valori condivisi e sottoscritti dalla classe politica europea, avrebbero vocazione e ruolo di guidare al retto agire e così di rafforzare la fiducia tra gli eletti e i cittadini.

17. Noi riconosciamo l'esistenza di una società civile attiva e le sue organizzazioni non governative (ONG), come una componente essenziale della società europea e come un elemento importante ed indispensabile della democrazia pluralista e partecipativa per rafforzare la partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla vita politica

18. In quanto al principio di sussidiarietà, l'identità europea dovrà consentire un ampio margine di azione agli organismi specifici regionali e nazionali in Europa, con tutti i loro aspetti culturali, linguistici e artistici. Tale diversità culturale rappresenta una delle più grandi ricchezze dell'Europa. Va inoltre considerato come valore comune europeo la difesa del patrimonio storico, artistico e culturale nella sua integrità e diversità, sottolineando che ogni popolo e nazione d'Europa deve riconoscere le realtà culturali dell'Europa intera come il suo patrimonio, il quale pertanto deve essere conosciuto, rispettato e difeso. Numerosi paesi conoscono e praticano con successo il federalismo; questa forma di organizzazione politica è in grado di assicurare l'integrità e la diversità del patrimonio politico e culturale degli Stati europei.

19. All'affermazione di questi valori si contrappone una serie di disvalori come il razzismo, la xenofobia, lo sciovinismo, l'antisemitismo, il fanatismo religioso, la violenza e il machismo. Questi fenomeni non sono esclusivamente europei, ma esistono con forme estreme in diverse parti dell'Europa. Tutte le istituzioni europee e tutti i singoli sono invitati a lottare contro questi disvalori. La migliore garanzia per farli regredire è l'educazione ai valori democratici e la lotta contro la povertà, l'esclusione sociale e la disoccupazione. Bisogna garantire l'accesso alla libera informazione e assicurare che tutti i mezzi di comunicazione sociale contribuiscano alla diffusione e alla difesa dei valori democratici. Lanciamo un appello agli elettori europei perché respingano i partiti che non difendono valori democratici.

20. Con l'evoluzione del mondo in tutti i campi s'impone la costruzione di un'Europa integrata che sia più influente a livello mondiale della mera addizione delle sue componenti. È il caso, in particolare, per la ricerca e la salvaguardia della pace, la soluzione politica e pacifica dei conflitti internazionali, la politica scientifica, la politica di difesa e la cooperazione allo sviluppo. Tutte le istituzioni devono cooperare nel contempo con fermezza e nel rispetto delle leggi, per far fronte al terrorismo, alla violenza politica e al crimine organizzato, che costituiscono i delitti più gravi in fatto di attentato alla libertà e alla vita pacifica dei cittadini. Sul piano internazionale, alcuni paesi hanno tendenza ad escludere le istituzioni internazionali addette a trovare soluzioni pacifiche ai conflitti internazionali. Tale atteggiamento costituisce una vera minaccia per i nostri valori comuni.

21. Nella Costituzione europea, i rapporti tra l'Unione e il Consiglio d'Europa dovranno essere uno strumento al servizio dell'operato prezioso promosso dal Consiglio nel corso degli ultimi cinquant'anni e precisamente quello della diffusione e della "pedagogia" dei valori comuni, cioè la libertà, l'insieme dei diritti umani, la democrazia, la cooperazione internazionale e la pace

22. Gli ex parlamentari europei sono convinti che un'Europa unificata e strutturata è in grado di far fronte alle sfide della mondializzazione, non solo nei campi economico e sociale, ma anche politico e giuridico. Occorre promuovere una mondializzazione dei valori democratici e un'economia di future generazioni costituiscano il punto di riferimento di una politica mondiale atta ad offrire una vita dignitosa a tutti gli esseri umani, sia alle generazioni presenti che a quelle future. I nostri valori europei possono servire da impulso e fonte d'ispirazione ad una società mondiale che rispetti le esigenze fondamentali della civiltà umana ed anche una ripartizione equilibrata della prosperità.

23. Nell'ambito della promozione dei valori democratici, del progresso economico e sociale e dello sviluppo umano, l'Europa unificata deve rafforzare ed intensificare le relazioni speciali di cooperazione con i popoli della propria cultura e con coloro che sono vicini all'Europa per ragioni storiche o geografiche.

24. Gli ex parlamentari europei auspicano lo sviluppo duraturo e l'allargamento dell'Unione europea nel rispetto di questi valori comuni, e nel contempo universali e s'impegnano a diffonderli nei paesi adiacenti all'Unione per salvaguardare la pace in Europa e nel mondo intero.

Una proposta di legge popolare per il riordino del sistema sanitario regionale

Consegnate al Presidente Minardi 7000 firme

È la prima proposta di legge ad iniziativa popolare di questa legislatura e riguarda il riordino del servizio sanitario regionale. Accompagnata da quasi settemila firme, raccolte in tutto il territorio regionale, è stata consegnata al Presidente del Consiglio regionale Luigi Minardi, dalla Associazione Amici del Cuore del Fermano che ha promosso l'iniziativa. Un contributo al dibattito, l'hanno definita i proponenti, sereno e senza posizioni precostituite, che "nasce dalla necessità di intervenire sull'assetto organizzativo del servizio sanitario regionale per offrire ai cittadini prestazioni sempre più qualificate e rispondenti alle loro variegate necessità".

La proposta di legge prevede cinque aziende sanitarie con ambito provinciale, la quinta con sede a Fermo in accordo con l'orientamento del Consiglio regionale favorevole alla istituzione della nuova provincia.

Due le aziende ospedaliere, quella dell'ospedale San Salvatore di Pesaro, già esistente e l'Azienda ospedaliera di Ancona derivante dalla fusione dell'Umberto I, del "Lancisi" e del "Salesi".

In una prospettiva di riduzione e razionalizzazione della spesa si propone inoltre l'abolizione della Agenzia Sanitaria regionale le cui funzioni sono attribuite alle strutture amministrative regionali.

La proposta di legge fissa ad un massimo del 4 per mille della popolazione residente in ciascun ambito territoriale il numero dei posti letto per acuti e prevede la soppressione dei reparti ospedalieri che hanno avuto un tasso di utilizzo dei posti letto inferiore al 65 per cento nel corso degli ultimi tre anni. La proposta di legge passa ora all'Ufficio di Presidenza che, verificata la regolarità della procedura di presentazione, la assegnerà ad una commissione per l'esame.

Il Presidente Minardi, nel momento in cui ha ricevuto le firme, ha ricordato che la dimensione territoriale e demografica delle Marche costituisce, nello stesso tempo una virtù e un limite. Dobbiamo cercare - ha aggiunto - di non perdere le posizioni di eccellenza che le Marche hanno acquisito in molti ambiti. Riferendosi alla proposta della Associazione di Fermo ha sottolineato l'importanza di tutte quelle iniziative di partecipazione e di dibattito che fanno della nostra Regione un deposito di virtù civiche che contribuisce alla qualità della vita marchigiana.



Consegnate le borse di studio concesse dall'Associazione ex Consiglieri regionali

A Pesaro, durante lo svolgimento del concerto natalizio organizzato dal Conservatorio Musicale "Giacchino Rossini" si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio ai migliori diplomati (Mirko Palazzi per il canto e Giorgia Borgacci per il clavicembalo) messe a disposizione dall'Associazione degli ex Consiglieri Regionali delle Marche, nel quadro delle iniziative annuali in favore delle iniziative culturali e dei giovani marchigiani.

La premiazione è stata effettuata dal presidente dell'Associazione ex Consiglieri Regionali delle Marche, Giacomo Mombello, intervenuto assieme al consigliere Luigi Micci.

Il presidente del Conservatorio Rossini, Giorgio Girelli, ha sottolineato il significato dell'iniziativa ringraziando l'Associazione ex Consiglieri.

Seduta del 18 dicembre

Autorizzato l'esercizio provvisorio

Nell'ultima dell'anno, l'Assemblea ha dedicato la prima parte dei lavori alla discussione su due proposte di legge regionale, con una votazione che ha dato per entrambe un risultato a maggioranza. Queste sono state la proposta di provvedimento di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 2003, ad iniziativa della Giunta regionale, ed un altro provvedimento, sempre ad iniziativa dell'Esecutivo regionale, di proroga dei commissari straordinari delle aziende sanitarie regionali. L'esercizio provvisorio del bilancio, relatore di maggioranza Marco Luchetti e di minoranza Guido Castelli, è stato autorizzato dal Consiglio con voto a maggioranza. La proposta di proroga per gli incarichi dei commissari straordinari, che ha avuto relatori Andrea Ricci e Fabio Pistarelli, rispettivamente di maggioranza e di minoranza, ha trovato un'espressione di voto differenziata a maggioranza. Un prolungato dibattito, poi, ma che si è concluso con un rinvio del voto finale, è stato quello dedicato alla proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta, di istituzione della riserva naturale regionale generale orientata di Ripa Bianca in Comune di Jesi, relatore di maggioranza Stefania Benatti e di minoranza Guido Castelli. Si è passati successivamente all'esame di una proposta di legge regionale, dovuta all'iniziativa di consiglieri appartenenti a gruppi consiliari di maggioranza e di minoranza (Silvana Amati, David Favia, Roberto Tontini, Luigi Viventi, Francesco Massi, Cesare Procaccini, Marco Moruzzi, Marco Luchetti, Stefania Benatti, Giulio Silenzi), con relazione affidata a Pino Ricci ed a Franca Romagnoli. Argomento della proposta la disciplina delle modalità di svolgimento del referendum sulle leggi regionali di revisione statutaria. Ha avuto il sì unanime.

Seduta del 22 gennaio

Istituita la riserva naturale di Ripa Bianca

Si sono svolte interpellanze ed interrogazioni nella prima parte della seduta consiliare del 22 gennaio. Alcune di queste erano già all'ordine del giorno; per altre, in tema sanitario, è stata accolta la richiesta di rispondere con urgenza in aula. L'assessore regionale Augusto Melappioni è intervenuto in merito all'interpellanza del consigliere Luigi Viventi (CDU) ad oggetto "Legge 39/1999 - Progetto 'Hospice' di Fabriano". Sul calendario venatorio 2001 e problematiche relative alla caccia, argomenti contenuti nell'interpellanza di Fabio Pistarelli (AN), ha dato risposta l'assessore regionale Luciano Agostini. Alla seconda interpellanza presentata dal consigliere Viventi ("Piano di sviluppo rurale 2000-2006 - attuazione misure") ha replicato l'assessore Giulio Silenzi. Due le interrogazioni svolte in seguito, dovute all'iniziativa di consiglieri del Gruppo di Forza Italia ("Revoca incarico direttore generale dell'Azienda ospedaliera S. Salvatore di Pesaro" e "prospettive Scuola internazionale di Talassemia di Pesaro"). La prima è stata trattata in seduta segreta, mentre

sulla seconda è stato il Presidente della Giunta a fornire notizie in merito alla scuola. Successivamente, relatore il Vice Presidente del Consiglio Pino Ricci, è stata approvata all'unanimità la proposta di deliberazione, ad iniziativa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, con proroga del termine e modifica della deliberazione del Consiglio regionale relativa alla istituzione di una "Commissione consiliare d'inchiesta concernente gli atti e le procedure seguite nell'affidamento del servizio di predisposizione di quaranta giornate di corsi seminariali per donne imprenditrici ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 215". Ancora il Vice Presidente del Consiglio Pino Ricci ha svolto la relazione sulla proposta di atto amministrativo, ad iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, riguardante il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2003, atto approvato a maggioranza. Voto a maggioranza ha ricevuto la proposta di atto amministrativo, ad iniziativa di Adriana Mollaroli (DS), per l'adesione della Regione Marche all'Associazione "Marche Musica Contemporanea". Unanime il Consiglio nell'approvare la proposta di legge regionale, ad iniziativa della Giunta, che modifica la legge regionale n. 2/96, di delega alle province delle funzioni amministrative relative alle attività formative cofinanziate dall'Unione europea, relatore Ferdinando Avenali. È stato, poi, ripreso l'esame, con il passaggio alla votazione sugli emendamenti e sull'articolato, della proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta, "Istituzione della riserva naturale regionale generale orientata di Ripa Bianca in Comune di Jesi. Legge regionale 28 aprile 1994, n. 15. Deliberazione del Consiglio regionale 25 luglio 2001, n. 41". Nella precedente seduta si erano già svolte le relazioni di maggioranza e di minoranza (rispettivamente, da parte di Stefania Benatti e Guido Castelli), seguite da un lungo dibattito. In questa seduta si è pervenuti al varo del provvedimento, con votazione per appello nominale e risultato a maggioranza. Prima della chiusura dei lavori si è proceduto ad alcune nomine. Tre i consiglieri regionali eletti per il compito di revisori del conto del Consiglio regionale: sono Guido Castelli (AN), Marco Luchetti (Margherita) e Fausto Franceschetti (DS). Ad Adriana Mollaroli (DS), Marco Moruzzi (Verdi) e Francesco Massi (CCD) è andata la designazione di componenti della Commissione per la vigilanza sulla biblioteca del Consiglio regionale.

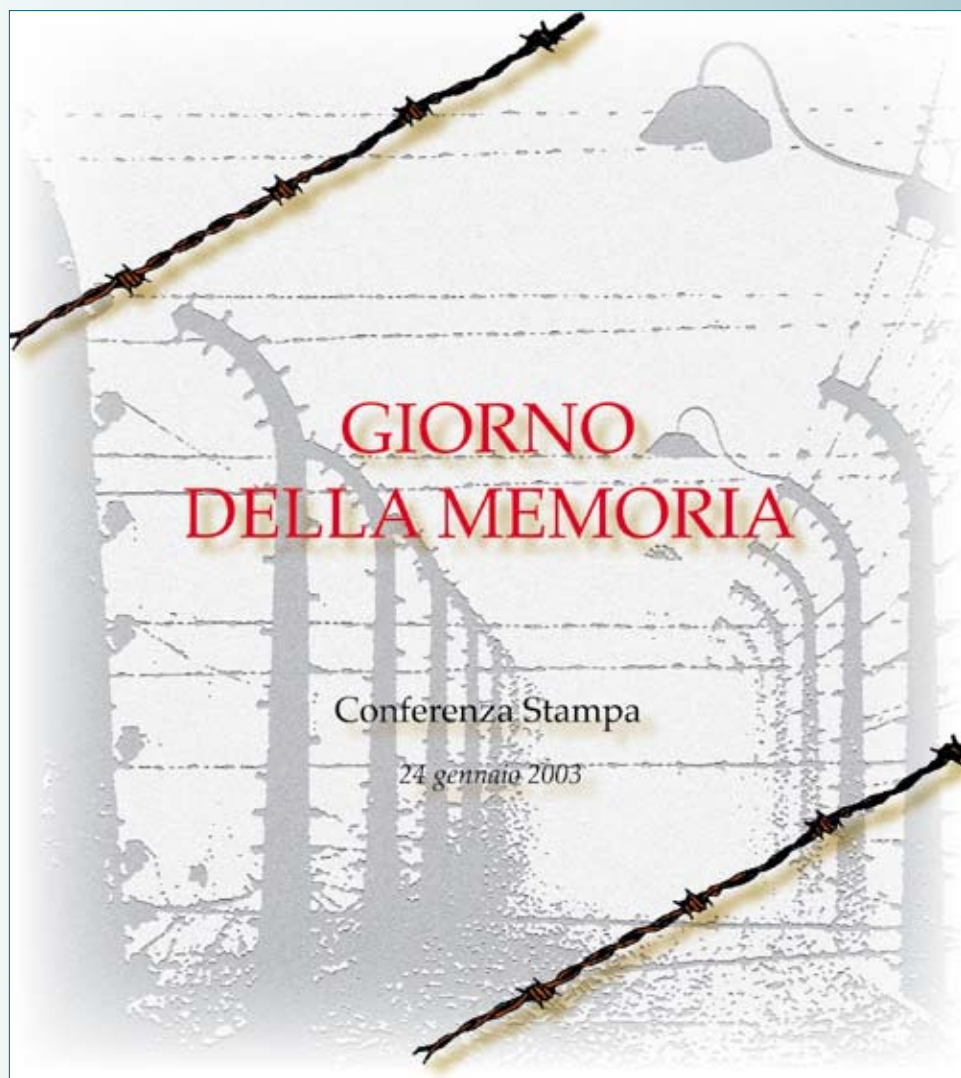
Seduta del 29 gennaio

Dibattito sulla crisi internazionale Approvata una risoluzione

Nella seduta consiliare si è svolto l'annunciato dibattito sulla crisi internazionale che ha al centro lo stato dell'Iraq e l'eventualità di un conflitto bellico che interessi quella regione. Diverse le mozioni presentate, ad iniziativa dei consiglieri Cesare Procaccini e Gabriele Martoni del PDCI ("Guerra preventiva all'Iraq"); dei Verdi Marco Moruzzi e Pietro D'Angelo e di Marco Amagliani del PRC ("Azioni militari previste contro paesi non collegabili con gli eventi dell'11 settembre 2001"); di Giulio Silenzi, Silvana Amati, Adriana Mollaroli dei DS ("Azioni politiche contro la guerra in Iraq"); dei DS Silvana Amati, Adriana Mollaroli, Fausto Franceschetti, Ferdinando Avenali ("Per lo sviluppo di una cultura di pace e contro le operazioni di guerra in Iraq"); di Cristina Cecchini del Gruppo misto ("Appello contro un attacco armato in Iraq"). Al termine della discussione generale, in cui

sono intervenuti consiglieri regionali dei gruppi di maggioranza e di minoranza, è stata approvata a maggioranza una proposta di risoluzione a firma dei consiglieri di maggioranza Amati, Mollaroli, Andrea Ricci, Procaccini, Moruzzi, D'Angelo, Luchetti, Cecchini, Rocchi. Nel testo varato, si constata che "ci troviamo di fronte a nuovi scenari di guerra" e che "il regime iracheno e lo stesso Saddam Hussein, che si è macchiato di gravi violazioni dei diritti umani anche prima dell'invasione del Kuwait va contrastato e combattuto attraverso l'ONU, con gli strumenti del diritto che deve essere uguale per tutti, e non con dichiarazioni di guerra". Inoltre, nel documento si tiene conto che "le organizzazioni sovranazionali di carattere regionale, quale l'Unione Europea, possono e devono giocare un ruolo fondamentale nel tracciare un nuovo scenario di governance globale". Quindi, si "esprime la propria posizione di netta contrarietà ad ogni forma di "guerra preventiva" e risoluzione armata del conflitto in Iraq, rifiutando ogni forma di coinvolgimento politico e militare del nostro paese", ritiene "che vada assunta ogni iniziativa per evitare il conflitto" aderisce "alla manifestazione nazionale contro la guerra che si svolgerà a Roma il giorno 15 febbraio p.v., manifestazione alla quale gli Enti Locali per la pace hanno ufficialmente aderito". Infine si impegna la Giunta ad attivare "iniziative di cooperazione a favore della popolazione civile in particolare dei bambini"; "ad attivarsi nei confronti del Governo italiano per eliminare l'embargo"; nei confronti dell'U.E. "perchè svolga un ruolo sempre più attivo per la risoluzione dei conflitti internazionali, facendo prevalere esclusivamente le ragioni e gli strumenti della politica, sostenendo il ruolo autonomo dell'ONU e una sua necessaria riforma". Proseguendo i lavori sono state trattate quattro interrogazioni. Due su un medesimo argomento: quella ad iniziativa di Cesare Procaccini e Gabriele Martoni del PDCI ("Crisi allo stabilimento Itemar di Monsampolo del Tronto") e quella di Andrea Ricci del PRC ("Chiusura dello stabilimento Itemar di Stella di Monsampolo e relativa richiesta di mobilità"), con risposta affidata all'assessore regionale Ugo Ascoli. Una, ad iniziativa di Carlo Ciccio di AN ("Necessità di una presenza omogenea nelle Marche di centri di assistenza per gli stomizzati"), per cui c'è stata la replica di Gian Mario Spacca, vice presidente della Giunta. La quarta interrogazione, presentata da Pietro D'Angelo dei Verdi ("Azienda suinicola cooperativa situata in frazione Montemor-Force"), è stata svolta in seduta segreta. Per quanto riguarda le nomine all'o.d.g., a seguito di più votazioni non è stato raggiunto il quorum necessario per l'elezione del garante per l'infanzia e l'adolescenza, previsto dalla legge regionale n. 18 del 2002. Il Consiglio, poi, ha proceduto all'elezione di un consigliere regionale di maggioranza, Marco Luchetti (Margherita), in sostituzione del consigliere Ugo Ascoli, nella Consulta regionale degli immigrati. Unanime l'Assemblea nell'approvare una legge per un programma di riordino territoriale ed incentivi alla gestione associata intercomunale di funzioni e servizi, dopo il relativo abbinamento di una proposta di legge regionale in merito dei consiglieri di FI Roberto Giannotti, Ottavio Brini, Remigio Ceroni, Enrico Cesaroni, David Favia, Fabrizio Grandinetti, Umberto Trenta e di una proposta della Giunta, divenuta testo base. Sono stati relatori, rispettivamente di maggioranza e di minoranza, Cesare Procaccini e Francesco Massi.

27 GENNAIO IL GIORNO DELLA MEMORIA PER NON DIMENTICARE



Il 27 gennaio, nella ricorrenza dell'abbattimento dei cancelli del campo di sterminio di Auschwitz, la Repubblica Italiana ricorda l'Olocausto, le leggi razziali, le persecuzioni e la deportazione. Una memoria che il Consiglio regionale delle Marche ha voluto richiamare nella legge (la n. 9 del 18 giugno 2002) per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale. Per il giorno della memoria il Consiglio regionale realizza iniziative "volte a ricordare il significato della ricorrenza in relazione alla promozione di una più diffusa sensibilità sui temi della pace, della solidarietà, del rifiuto della violenza, della lotta al razzismo ed ai totalitarismi".

Per il 27 gennaio 2003 il Consiglio regionale ha inviato a tutte le scuole delle Marche copie del volume "Antigone nella valle del Tenna", scritto da Filippo Ieranò per l'Associazione casa della Memoria di Servigliano e pubblicato nei Quaderni del Consiglio regionale. Il libro ripercorre la storia del campo di prigionia di Servigliano attivo durante il secondo conflitto mondiale e testimonia i tanti episodi di solidarietà che la popolazione marchigiana seppe esprimere in momenti difficili.

Per illustrare le iniziative promosse nell'ambito della Giornata della Memoria, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha tenuto una conferenza stampa con la partecipazione di Franca Fuà Ascoli, Presidente della Comunità ebraica di Ancona

"Occorre rafforzare - ha scritto il Presidente del Consiglio regionale Luigi Minardi, nella lettera inviata alle scuole delle Marche - la coscienza dei giovani sulle cause che portano a tali drammi e che risiedono nelle ingiustizie e disuguaglianze di diritti, nella debolezza dei valori democratici che fanno spazio a regimi autoritari e dittatoriali. Ricordare significa perciò non dimenticare questi fenomeni che possono rimettere radici ogni volta che si indeboliscono le difese costituite da saldi valori di democrazia, di libertà solidale, di comprensione e tolleranza fra i popoli, le religioni e le diverse culture".



Forza Italia

Il piano faunistico non risponde alle esigenze del mondo venatorio, ambientale e agricolo

Il Consigliere regionale Enrico Cesaroni interviene a nome del gruppo di Forza Italia sul Piano venatorio recentemente licenziato dalla III Commissione.

Il gruppo di FI, pur condividendo l'urgenza dell'approvazione del Piano faunistico venatorio, scaduto ormai da alcuni anni, ritiene che sia assolutamente necessario elaborarne uno nuovo per dettare i criteri e gli indirizzi per la stesura del Piano faunistico venatorio regionale. Da troppo tempo il mondo venatorio, ambientalistico e agricolo, richiede una disciplina e una regolamentazione che purtroppo non ha trovato alcuna risposta neanche nell'ultimo atto di approvazione del piano faunistico regionale, dove la Regione non ha dato alcuna linea di gestione programmata della caccia. Per questo motivo FI non condivide questo piano così incisivo ed efficace.

Una considerazione importante per questo piano che FI ha sostenuto e che la III Commissione ha approvato, riguarda gli Istituti di gestione privatistiche (aziende faunistiche venatorie e aziende agrituristiche venatorie) dove i piani provinciali avranno gli obblighi di istituire entro 3 mesi i bandi per la nascita di nuove aziende sempre rispettando le percentuali della legge.

Inoltre FI critica fortemente la lungaggine dell'iter burocratico di questo atto che ha permesso l'istituzione della riserva "Ripa Bianca" di Jesi, in quanto non esisteva una superficie precisa assegnata ai parchi e le riserve naturali, atto gravissimo che il Consiglio regionale ha approvato contro la volontà delle istituzioni e del mondo venatorio del territorio. Altro punto fermo sostenuto da FI e che la Commissione ha approvato è la regolamentazione della caccia al cinghiale e della programmazione del territorio. Inoltre FI ha sostenuto il regolamento regionale per gli incentivi in agricoltura, in quanto ultimamente non venivano fornite risposte concrete e non venivano pagati i danni agli agricoltori in base alle richieste, considerati gli scarsi finanziamenti messi a disposizione.

Verdi

Migliorati i punti critici della proposta di Giunta

Con una paziente e responsabile valutazione la Terza commissione ha riportato il Piano faunistico, rispetto alla formulazione approvata dalla Giunta, su contenuti meno demagogici ed attinenti alla funzione stessa del Piano. In questo senso, le proposte del consigliere dei Verdi Marco Moruzzi hanno consentito di rivedere molti punti critici e migliorare gli aspetti più discutibili. Un caso tra tutti, la questione dell'emergenza provocata dalla proliferazione degli ibridi maiale-cinghiale, che il Piano affrontava senza dedicare uno specifico approfondimento. La Commissione ha introdotto uno specifico capitolo che consente alle aziende agricole di ricorrere all'uso delle trappole per effettuare il controllo di questi animali, la cui elevata presenza nel territorio è dovuta alle notevoli manipolazioni operate sulle popolazioni dall'uomo (introduzione di specie provenienti dall'est europeo ed incrocio con maiali di allevamento). I cinghiali dovranno essere mantenuti nelle sole zone vocate, oggi hanno invaso territori agricoli ed il loro numero e dimensioni arreca grave danno all'ecosistema non solo nei campi e nelle tartufaie coltivate, ma negli stessi boschi. La cattura con trappole sarà effettuata anche nelle zone demaniali ed in quelle chiuse alla caccia per contenere la sovrappopolazione, dato che l'uso del fucile a tutt'oggi non ha risolto il problema. Dal punto di vista della conservazione della fauna è stata cancellata l'indicazione dell'esercizio di caccia al di fuori dei periodi attualmente previsti; è stata soppressa la previsione dell'apertura alla caccia nei 5000 ettari di foreste demaniali, è stata prevista una soluzione che consente la creazione di nuove aree protette e contemporaneamente

Va in Consiglio il Piano faunistico venatorio

Il commento dei gruppi

garantisce 11 ettari di territorio disponibili per ciascun titolare di tesserino di caccia, è stata definita la natura delle aree contigue dei parchi che verranno ricavate all'esterno dei parchi esistenti e non potranno essere uno strumento per ridimensionare le aree protette, è stata cancellata la previsione di limitare fortemente il regime di divieto di caccia nelle aziende agricole biologiche. Da ultimo è stato assunto l'orientamento di applicare le disposizioni relative alla Valutazione di Incidenza che consentono di dare immediata attuazione alla Direttiva Comunitaria "Habitat" per la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale. Sembrava un Piano nato per fomentare uno scontro ambientalisti-cacciatori-agricoltori, - afferma il consigliere Marco Moruzzi -, in realtà anche questa esperienza dimostra che se prevale il ragionamento e la competenza i punti di incontro ci sono. È con queste premesse che si deve affrontare la prossima discussione della riforma della legge regionale sulla caccia che si annuncia difficile, visti i contenuti delle proposte da cui si parte.

Alleanza Nazionale

Perché penalizzare i cacciatori?

La legge 157/92 indica i presupposti in base ai quali deve essere redatto il Piano faunistico, specificando dettagliatamente all'articolo 10 comma 1 che "tutto il territorio agro-silvo-pastorale, ovvero l'intera superficie utile alla fauna, è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria".

Al comma 3 dello stesso articolo si indicano pure le percentuali di superficie a protezione della fauna, precisando che queste debbano corrispondere ad una quota compresa tra il 20 e il 30 per cento dell'intero territorio.

Risulterebbe implicito che il legislatore intendesse includere nelle percentuali suddette tutte quelle zone ove l'attività venatoria risulti già vietata per effetto di altre leggi e disposizioni.

Tuttavia, la Regione sembra non aver affatto compreso tale aspetto.

Analizzando attentamente i dati, si nota come il Piano elaborato attualmente e vagliato dalla commissione competente preveda una superficie agro-silvo-pastorale pari a 838.083 ettari mentre nel vecchio strumento normativo questo territorio era di 793.920. Tale incremento risulta subito in netto contrasto con il censimento ISTAT del 2000 che quantifica in 710.223,03 la superficie agro-silvo-pastorale delle Marche e mette in chiara evidenza come vi sia stata una diminuzione di ben 86.000 ettari rispetto al 1990. (-15.000 ettari in Provincia di Ancona; -17.000 a Pesaro-Urbino; -33.000 a Macerata e -21.000 ad Ascoli Piceno).

In realtà, infatti, l'aumento di superficie indicato dalla Regione risulta sostanzialmente dovuto all'inclusione di talune aree quali le superfici acquatiche interne, le vette rocciose prive di vegetazione e altre di analoga tipologia precedentemente escluse dal territorio oggetto del piano.

Ovviamente, l'aumento della superficie soggetta a pianificazione comporta anche un incremento delle aree protette inibite alla caccia. Appare, pertanto, immediatamente chiaro che i criteri adottati per il calcolo del territorio agro-silvo-pastorale hanno fortemente danneggiato i cacciatori, sia per la maggior estensione delle percentuali di zone vietate alla caccia, sia perché quelle superfici, a ragione escluse dal computo del precedente piano, risultano di fatto impraticabili ai fini dell'attività venatoria.

Inoltre, in base alla sentenza della Corte Costituzionale n. 448/97 che ribadisce l'inclusione all'interno delle aree protette di tutti i terreni "ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni", è del tutto legittimo considerare ai fini della pianificazione le fasce di rispetto da case e le superfici comprese nella distanza di metri 50 per lato dalle ferrovie e da tutte le strade carrozzabili di ogni tipologia e denominazione ad esclusione di quelle poderali e interpoderali.

È pertanto inammissibile, da un punto di vista giuridico, ritenere "non funzionali" tali aree, giustificandone arbitrariamente l'esclusione dal computo della superficie agro-silvo-pastorale e dal conseguente calcolo delle percentuali inibite alla caccia, con il chiaro intento di penalizzare oltremodo la componente venatoria che si vede così ridotto il territorio utile alla propria attività.

In conclusione, risulta evidente la volontà degli estensori del piano di adottare tutti i criteri utili all'aumento delle aree proibite alla caccia nel territorio regionale.

Sentite in commissione le associazioni venatorie, ho presentato emendamenti utili e indispensabili, allo scopo di rendere la proposta di legge il meno penalizzante possibile per coloro che praticano l'attività venatoria.

Gilberto Gasperi

Sdi

Uno strumento fondamentale per la gestione della fauna selvatica

Mi auguro che quanto prima il Piano faunistico regionale diventi operativo.

Il Piano faunistico venatorio è uno strumento molto importante, anzi fondamentale, per gli interventi gestionali in materia di fauna selvatica; è, o almeno così dovrebbe essere, la "carta" preposta alla destinazione del territorio e quindi alla sua ripartizione incontrovertibile fra percentuali destinate agli istituti protetti, siano pur essi differenziati per finalità, si pensi alle differenze fra parco e zona di ripopolamento e cattura; le percentuali destinate alla caccia programmata pubblica o ambiti territoriali di caccia e percentuali destinate alle aziende private o aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie.

Occorre far sì che il Piano faunistico venatorio sia in stretto collegamento con il Piano paesistico ambientale regionale e con il P.T.R.A.P. e nelle sedi provinciali con i Piani territoriali di coordinamento onde evitare sovrapposizioni di competenze e relative difficoltà.

I contenuti tecnico-scientifici che si riscontrano nel testo del Piano faunistico venatorio sono molto validi e qualora tali contenuti venissero attuati, si avrà un sicuro miglioramento della "realtà" della fauna selvatica nelle Marche, sia per quanto riguarda le specie stanziali che le specie migratrici e, di conseguenza, anche un più soddisfacente esercizio della caccia.

Una delle finalità prevalenti dal Piano è la "gestione della fauna selvatica", gestione intesa nel senso di "produzione" in natura delle specie stanziali e miglioramento degli habitat per un incremento delle specie migratrici e gestione intesa nel senso di equilibrato rapporto fra le specie ed equilibrato rapporto fra le specie e l'attività umana, in particolare l'agricoltura, in modo che i danni siano al massimo limitati. Dai presupposti del Piano Faunistico Regionale scaturiscono i Piani Provinciali che devono essere la trasposizione sul territorio delle indicazioni tecnico-scientifiche, molto valide, preposto a quei miglioramenti sopraindicati, non solo auspicabili, ma possibili.

Lidio Rocchi

Udc

A proposito del Piano Faunistico venatorio

Il Piano faunistico venatorio è finalmente approdato in Consiglio regionale, purtroppo dopo che già altri atti, approvati dallo stesso organo, sono andati a sovrapporsi alle disposizioni in esso contenute.

Al momento dell'approvazione del PTRAP, avevo osservato che, per la realizzazione del piano sulle aree protette, doveva essere rimandato per recepire le disposizioni del piano faunistico - venatorio, principalmente per non creare sovrapposizioni di norme e confusione. L'osservazione non è stata accolta ed è avvenuto esattamente quello che avevo previsto. Le stesse osservazioni erano state da me proposte anche al momento di decidere, circa la realizzazione della riserva naturalistica di Ripa Bianca, ma anche in questo caso sono stato ancora una volta inascoltato.

La maggioranza di centro sinistra ha voluto agire in questo modo, senza dubbio per eludere eventuali vincoli che il Piano in corso di approvazione avrebbe posto in essere e per evitare contrasti politici all'interno della maggioranza.

La normativa nazionale e regionale pone un limite (25%) alla porzione di territorio da destinare ad aree protette.

Non vogliamo fare favori a nessuno, né ai cacciatori né agli ambientalisti, ma chiediamo che le leggi vengano rispettate da tutti. Proprio nella definizione della percentuale di zone destinate a protezione, infatti, regna una certa indeterminazione per i continui tentativi di eludere le disposizioni di legge.

Al testo proposto, ho presentato diversi emendamenti, alcuni dei quali volti a rendere più chiaro e preciso il sistema di calcolo di tali percentuali ed anche per dare più coerenza, nei confronti di altri atti, alle disposizioni contenute nel Piano stesso.

Sono anche intervenuto sul problema della caccia ai cinghiali: nella proposta di piano vengono abilitati anche gli agricoltori a catturare questi animali tramite trappole. Il cinghiale fa parte della fauna selvatica e, quindi, consentire a chiunque di mettere trappole o altri sistemi di cattura, sarebbe il primo passo per la liberalizzazione indiscriminata della caccia, per cui non sono assolutamente d'accordo nel concedere tale possibilità.

**Luigi Viventi
Francesco Massi**

Margherita

Uno strumento compiuto, frutto di un ampio confronto

Il nuovo Piano faunistico venatorio rappresenta uno strumento di grande utilità per la conoscenza e la programmazione del territorio. Rispetto al primo piano contiene interessanti approfondimenti scientifici e individua importanti strumenti conoscitivi, come per esempio la check list per gli uccelli e i mammiferi, che ci aiuteranno a predisporre il censimento di tutta la fauna della nostra regione.

Il piano è il frutto di un ampio confronto che la Giunta, prima, e la III commissione consiliare, poi, hanno aperto con province, enti locali, enti parco, ambiti territoriali di caccia, l'Infs e tutte le categorie interessate, dai cacciatori, agli agricoltori, agli ambientalisti.

Può dunque essere considerato se non uno strumento compiuto, un ottimo passo avanti nella capacità di programmazione e di indirizzo della Regione e soprattutto una sintesi e un punto di equilibrio tra tutti gli interessi e tutte le sensibilità che si esprimono su questo tema.

I tempi sono maturi per superare le vecchie contrapposizioni ideologiche e piuttosto collaborare per una corretta gestione del territorio.

La sensibilità ambientale, la necessità di uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, l'utilizzo del territorio non statico, mummificato, ma dinamico e attento alla tutela sono ormai patrimonio di tutti.

Negli anni le posizioni si sono avvicinate: gli agricoltori si sentono attori dello sviluppo rurale, gli ambientalisti riconoscono il valore delle attività produttive eco-compatibili, i cacciatori possono svolgere un ruolo importante nel mantenere un equilibrato ecosistema, pensiamo per esempio alla caccia selettiva al cinghiale.

Il ruolo della Regione e delle province è quello di fare le scelte di indirizzo e programmare anche attraverso i piani provinciali; nella gestione di questo piano siamo anche chiamati a promuovere una gestione partecipata che superi la competizione, la spartizione o peggio la lotta per il territorio.

Solo chiamando tutti alla assunzione di responsabilità potremo trasmettere ai nostri figli un territorio vivo, ricco di fauna e patrimonio di tutti.

Stefania Benatti



PRIMA

Audizione con l'Anci sulle linee d'intervento per beni e attività culturali

La Commissione, presieduta da Adriana Mollaroli, ha visitato la sede della Scuola di formazione al giornalismo di Urbino. Ha espresso parere favorevole sulla delibera di Giunta regionale riguardante il programma di catalogazione dei beni culturali anno 2002, relatore Mollaroli e sulla delibera di Giunta sull'iscrizione nel registro regionale degli enti, istituti, fondazioni e associazioni culturali di rilievo regionale, anno 2002. Con una serie di audizioni (ANCI, UNCEM, unioni di comuni) è stato accompagnato l'esame di una proposta di legge regionale su un programma di riordino territoriale ed incentivi alla gestione associata intercomunale di funzioni e servizi (proposta di legge regionale n. 140, ad iniziativa della Giunta, testo base, abbinata alla proposta di legge regionale n. 123, ad iniziativa dei consiglieri di FI Giannotti, Brini, Ceroni, Cesaroni, Favia, Grandinetti, Trenta), normativa poi licenziata dalla Commissione, relatore di maggioranza Procaccini e di minoranza Massi. Si è svolta un'audizione, partecipanti i rappresentanti dell'ANCI, sulla delibera della Giunta riguardante le linee d'intervento nel settore dei beni e delle attività culturali per l'anno 2003.

Nei lavori della Commissione il riesame della proposta di legge regionale di modifica alla legge regionale n. 34/96 (proposta di legge regionale n. 128, ad iniziativa della Giunta, testo base, abbinata alla proposta di legge regionale n. 102, ad iniziativa del consigliere Cesaroni di FI), con norme per nomine e designazioni di spettanza della Regione.

Prosegue l'esame della proposta di legge regionale n. 141, ad iniziativa della Giunta, "Soppressione del Comitato regionale di controllo e delegificazione in materia di organismi regionali. Semplificazione del sistema normativo regionale e modificazioni di leggi regionali".

SECONDA

La Commissione impegnata nell'esame del bilancio

Un periodo di particolare impegno, per la Commissione presieduta da Marco Luchetti, in corrispondenza con la sessione di bilancio. Dopo l'approvazione della proposta di legge n. 155, ad iniziativa della Giunta, di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 2003, relatori Luchetti (maggioranza) e Castelli (minoranza), i Commissari hanno predisposto un calendario di lavori per affrontare la fase di approfondimento degli aspetti finanziari della gestione dell'Ente, così come riflessa dalla documentazione che accompagna le proposte di bilancio regionale di previsione per l'anno 2003 e del pluriennale per il triennio 2003-2005 (proposta di legge regionale n. 160, ad iniziativa della Giunta), della collegata legge finanziaria 2003 (proposta di legge regionale n. 159, ad iniziativa della Giunta), del documento di programmazione economica e finanziaria regionale (D.P.E.F.R.) 2003-2005 (proposta di atto amministrativo n. 97, ad iniziativa della Giunta). Incontri con l'assessore regionale al bilancio Luciano Agostini e funzionari regionali, audizioni con soggetti istituzionali e sociali si sono susseguiti nell'attesa dell'approvazione dei predetti atti di bilancio.

TERZA

Licenziato il Piano Faunistico Venatorio

La Commissione, presieduta da Ferdinando Avenali, ha svolto incontri con organizzazioni agricole, associazioni ambientaliste e venatorie ed altre entità interessate alle iniziative legislative in tema di caccia. Licenziata la proposta di atto amministrativo ad iniziativa della Giunta, concernente il Piano faunistico venatorio regionale 2003-2008, relatori Tontini per la maggioranza e Cesaroni per la minoranza. Altro incontro tenuto, quello con i rappresentanti delle organizzazioni agricole, delle associazioni naturalistiche, delle Università di Ancona e Camerino, sulla proposta di legge regionale, ad iniziativa dei consiglieri DS Avenali, Tontini, Franceschetti, Amati, Mollaroli, "Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano". Con l'assessore provinciale all'agricoltura di Ancona, Bucciarelli, si è parlato del piano agricolo elaborato dalla Provincia. Licenziata la proposta di atto amministrativo n. 95, ad iniziativa della Giunta, riguardante il piano regionale per le attività produttive industriali 2003-2005, relatore di maggioranza Avenali e di minoranza Viventi. La Commissione ha anche espresso pareri su atti di Giunta: sui criteri applicativi della legge n. 83/89, per la concessione dei contributi sulle spese dei consorzi export nel 2001, relatore Avenali; sui criteri e modalità per la concessione di contributi per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine della specie bovina ed ovina da carne, relatore Avenali; in materia di promozione del turismo regionale per l'anno 2003, relatori Avenali (maggioranza) e Gasperi (minoranza), argomento sul quale si è svolto in precedenza un incontro con organizzazioni ed associazioni del commercio e del turismo; sul piano degli interventi a favore degli emigrati marchigiani per l'anno 2003, relatore Benatti; in materia del regolamento attuativo della legge regionale n. 15/02, sulla razionalizzazione e ammodernamento della rete di distribuzione dei carburanti per autotrazione (dopo un'audizione di rappresentanti delle associazioni del settore carburanti e petrolifero), relatori Tontini e Viventi. Trasferita della Commissione nell'urbinate per incontri con gli operatori della struttura del dipartimento di prevenzione della AUSL n. 2 e con alcuni rappresentanti di Comunità montane, ad Urbania; inoltre, per una visita, a Sant'Angelo in Vado, del Centro regionale di tartufologia.

QUARTA

Incontri per il Piano di Bacino

Presieduta da Pietro D'Angelo, la Commissione ha incontrato in una serie di riunioni gli assessori regionali Gian Mario Spacca, Giulio Silenzi e Marco Amagliani, che, accompagnati da funzionari operanti nei vari settori di competenza, hanno illustrato la situazione generale dei rispettivi assessorati, i programmi futuri ed alcuni provvedimenti in preparazione.

Tema dell'incontro della Commissione con l'ing. Principi, capo dipartimento territorio e ambiente della Regione Marche e segretario dell'Autorità di Bacino, e con altri collaboratori, il Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (P.A.I.). Relatori D'Angelo e Ciccio, rispettivamente di maggioranza e di minoranza, è stata approvata la proposta di atto amministrativo n. 98, ad iniziativa della Giunta regionale, "Integrazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti approvato con deliberazione consiliare n. 284/1999, tramite il programma per la gestione degli apparecchi contenenti PCB". Espresso parere favorevole sull'atto riguardante l'accertamento di conformità del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona, relatore Benatti.

QUINTA

Audizioni sulle proposte di riforma del sistema sanitario regionale

La Commissione, presieduta da Andrea Ricci, ha il compito di esaminare, prima dell'approvazione finale in Assemblea, le proposte di riforma del sistema sanitario regionale. Ha, pertanto, avviato un programma ampio di audizioni di enti, categorie, associazioni ed altri soggetti interessati ai relativi provvedimenti (la proposta di legge regionale n. 134, ad iniziativa della Giunta regionale, "Riordino del servizio sanitario regionale" e la proposta di atto amministrativo n. 99, ad iniziativa della Giunta, "Piano sanitario regionale 2003-2005"), la cui disamina sarà congiunta. È stata licenziata, relatore di maggioranza il Presidente A. Ricci e di minoranza il vice presidente Pistarelli, la proposta di legge regionale n. 154, ad iniziativa della Giunta, "Proroga dei commissari straordinari delle aziende sanitarie regionali". È stato espresso parere favorevole a proposito della deliberazione di Giunta regionale per l'approvazione e la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dei ruoli nominativi regionali del personale del Servizio sanitario nazionale, relatore Luchetti. Nel corso di un incontro con l'assessore regionale alla Sanità Melappioni e con quello al Bilancio Agostini, è stata analizzata la situazione finanziaria ed organizzativa del settore sanitario della Regione. Approvata la proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta, di definizione dei criteri e delle modalità di attuazione e delle modalità di impiego delle risorse e dei tetti di spesa degli interventi per l'anno 2003, in favore delle persone in situazione di handicap, relatore Franceschetti. Iniziato l'esame della proposta di legge, ad iniziativa della Giunta, "Sistema integrato di servizi per l'infanzia, per lo sviluppo di politiche a favore degli adolescenti e di sostegno alla genitorialità e alla famiglia".

SESTA

Discusso lo stato di attuazione dei programmi comunitari

Presieduta da Sandro Donati, la Commissione, competente in materia di politiche comunitarie, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale, ha approfondito l'argomento dell'impiego dei fondi FSE. Con l'assessore regionale alle politiche comunitarie Agostini, accompagnato da funzionari regionali, è stato esaminato lo stato di attuazione dei programmi comunitari e l'utilizzo dei fondi Ue.

COMMISSIONE STATUTO

Proposte per il Consiglio delle Autonomie

La Commissione, presieduta da Silvana Amati, prosegue l'esame e l'elaborazione degli articoli dei vari titoli che compongono la proposta di nuovo statuto regionale. Nelle ultime sedute sono stati affrontati quelli che si riferiscono alla partecipazione popolare, all'amministrazione regionale, alla programmazione, finanze e bilancio. Una particolare attenzione è stata dedicata, inoltre, al cosiddetto Consiglio delle autonomie locali, alle ipotesi relative alla sua composizione nonché agli istituti regionali di garanzia anche sull'applicazione dello Statuto.

Forza Italia

Il Piano turistico regionale finanziato con i soldi dello Stato

Dura la presa di posizione del gruppo di FI, attraverso il capogruppo Roberto Giannotti e il consigliere Enrico Cesaroni, a commento del Piano promozionale che è approdato nei giorni scorsi in III commissione per il parere di competenza.

La Giunta, infatti, - sostiene FI - ha deciso di finanziare il Piano promozionale turistico 2003 con 5.575.000 euro di cui 5.225.000 provenienti dallo Stato (disponibili dallo scorso mese di agosto e non utilizzati). Ammontano a soli 350.000 euro i fondi regionali (rispetto ai 3.615.000 euro dell'anno scorso) ed è questo, quindi, il valore che la Giunta assegna al comparto turistico marchigiano.

A farne le spese - aggiunge Forza Italia - sono gli operatori turistici delle Marche, i quali vengono sostanzialmente privati dei fondi della legge 135 dello Stato, finalizzata alla riqualificazione delle strutture ricettive ed allo sviluppo turistico attraverso i Sistemi Locali.

È una operazione scorretta - insistono Giannotti e Cesaroni - e non sappiamo fino a che punto legittima, e certamente penalizzante per un settore vitale dell'economia regionale, che di tutto ha bisogno fuorché della riduzione degli investimenti.

Entrando nel merito del Piano Forza Italia rileva che esso rappresenta la fotocopia di quello approvato lo scorso anno. Unica novità positiva il lancio di un progetto che prevede la collaborazione sinergica fra l'Assessorato all'agricoltura e l'Assessorato al turismo per la promozione dell'enogastronomia, dei prodotti tipici e dell'agroalimentare.

Fra gli aspetti negativi i due consiglieri di FI segnalano l'insistenza dell'esecutivo regionale nel non riconoscere l'ormai superata applicabilità della Legge 53/97: quella stessa legge che ha distribuito finanziamenti a pioggia senza tener conto della reale valenza turistica delle diverse aree delle Marche.

Forza Italia contesta peraltro il mancato coinvolgimento degli operatori turistici nella definizione del Piano.

Quello della consultazione su atti e scelte importanti, come quelle operate con questo provvedimento - sottolineano Giannotti e Cesaroni - deve essere un passaggio obbligato per chi deve costruire lo sviluppo della Regione e non può essere imposto da operazioni verticistiche che creeranno, come in questo caso, solo ulteriori difficoltà.

I consiglieri azzurri infine considerano una vera e propria follia il voler includere nel calderone del PPT i finanziamenti per i Sistemi Turistici Locali riconosciuti, per i quali tanto rumore era stato fatto, attraverso i consueti canali contributivi del Piano e non attraverso un provvedimento specifico, in grado di cogliere, in maniera più adeguata, l'opportunità rappresentata dalla piena valorizzazione di tali risorse associative.

Cdu-Udc

Le vere ragioni di una rinuncia

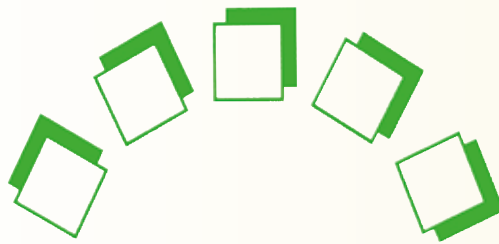
Veramente questa maggioranza di centro sinistra si contraddistingue sempre più per la sua incapacità di decidere, o meglio di decidere nella direzione contraria agli interessi dei cittadini da essi amministrati, con una interpretazione del ruolo di amministratori pubblici davvero singolare.

La Giunta regionale, in pratica, ha detto no alla realizzazione dell'Istituto di Ricovero e Cura di Carattere Scientifico e della Scuola di Talassemia di Pesaro, bocciando l'idea del prof. Lucarelli e la proposta del Ministro Sirchia.

In pratica ha impedito che fosse creata a Pesaro una specificità di carattere internazionale, rifiutando così anche gli ingenti finanziamenti stanziati per lo scopo dal governo Berlusconi. Chiaramente questo ha avuto come conseguenza il dover rinunciare alle capacità ed alle conoscenze dello stesso prof. Lucarelli, che giustamente ha

SPAZIO GRUPPI

Questa rubrica
pubblica gli interventi dei gruppi consiliari



rassegnato le proprie dimissioni. Viene da chiedersi in base a quale visione strategica, una Amministrazione Regionale, che non riesce in nessun modo a far quadrare i propri conti, possa rinunciare, con così tanta leggerezza, a finanziamenti "certi" in materia di sanità.

Le motivazioni sono senza dubbio politiche: i nostri Amministratori hanno paura di perdere il controllo sulla struttura del S.Salvatore e sulla zona del pesarese e per non correre tale rischio sono disposti a rinunciare a tutto.

Sta di fatto che in questo modo hanno danneggiato enormemente l'immagine della nostra Regione e l'operato del prof. Lucarelli e della sua Equipe, privando Pesaro di uno dei centri di eccellenza che tutti ci invidiano. Questa è veramente l'antipolitica: anteporre gli interessi di parte e di partito, a quelli dei cittadini e della comunità tutta, che si ha il dovere di amministrare. È in questi comportamenti che si sostanzia il vero fallimento politico del centro sinistra nella nostra regione ed è su fatti "concreti" come questi che i cittadini marchigiani devono esprimere un giudizio

politico e non su questioni ideologiche che ormai hanno più poco senso.

Luigi Viventi

Comunisti Italiani

La Regione Marche contro la guerra

Interpretando il comune sentire della popolazione marchigiana, il Consiglio Regionale delle Marche ha espresso, approvando una specifica mozione, la propria contrarietà ad ogni azione di guerra contro l'Iraq.

Altrettanto non si può dire del governo nazionale. Tutti i sondaggi, non solo quelli ufficiali ma anche e soprattutto quelli che si possono fare tutti i giorni sentendo i discorsi al bar, al mercato, sull'autobus, ecc., registrano una generale preoccupazione e un pressoché unanime dissenso a qualsiasi forma di intervento armato, sia diretto che indiretto, del nostro Paese.

È ben presente nell'opinione pubblica, dopo l'11 settembre 2001, la pericolosità del terrorismo internazionale. A tale consapevolezza segue, come è ovvio, il ragionamento sulle cause che lo determinano e su quali debbono essere gli interventi per combatterlo e per batterlo.

Nell'analisi dei Comunisti Italiani non ci sono condizioni che giustificano attacchi terroristici tanto più contro cittadini inermi. Anzi il terrorismo è un nostro irriducibile nemico.

Tuttavia le grandi disparità delle condizioni di vita presenti nel mondo, le ingiustizie subite da interi popoli, la diseguale distribuzione della ricchezza, l'esistenza di una superpotenza che vuole imporre la sua visione e il suo dominio all'intero pianeta, la debolezza dell'organismo internazionale preposto al governo del mondo che vede la diversa applicazione delle sue risoluzioni assunte per risolvere pacificamente conflitti presenti in varie parti del mondo, sono cause oggettive che alimentano il terreno per il terrorismo.

Sono questi in massima parte i temi delle discussioni che si possono cogliere quotidianamente e le risposte sono tutte conseguenti a tali motivazioni. Rafforzare il potere di governo dell'ONU, eliminare progressivamente le disuguaglianze, governare la globalizzazione piegandola ai bisogni di vita delle popolazioni e non agli interessi del grande capitale, lavorare per ricercare soluzioni politiche ai conflitti oggi esistenti e prevenire situazioni di pericolo intervenendo per migliorare le condizioni di vita di milioni di uomini, donne, vecchi e bambini, non imponendo a questi modelli di vita che non sono i loro, ma aiutandoli a conquistare la loro libertà dai bisogni primari mantenendo le proprie culture e le proprie tradizioni.

Ecco è tutto questo che il Consiglio regionale delle Marche ha saputo cogliere il 29 gennaio 2003 approvando la mozione contro la guerra, ed è tutto questo che invece non si vuole ascoltare, accodandosi supinamente al volere degli Stati Uniti come sta facendo il Presidente del consiglio italiano.

Il suo zelo non lo limita a concedere l'utilizzo delle basi presenti sul nostro territorio ed il sorvolo del nostro spazio aereo per far giungere i carichi di morte sopra Bagdad (senza tra l'altro portare la decisione in Parlamento, violando in questo modo la Costi-

tuzione della Repubblica), ma lo spinge ad un tour per le capitali europee con lo scopo di "convincere" quei Paesi contrari all'intervento armato della bontà di una "guerra preventiva" per "disarmare" il Rais iracheno. Il Presidente del consiglio dimentica, o non vuole ricordare, diverse cose. La prima e fondamentale è che la nostra Costituzione esclude la guerra come mezzo di risoluzione di conflitti internazionali, prevedendola solamente quale strumento di difesa (tale norma è stata inserita dalla memoria di quanto accaduto nel nostro continente, e non solo da noi, con la seconda guerra mondiale). La seconda è che gli ispettori inviati dall'ONU non hanno trovato quella che viene definita "la pistola fumante". La terza è il silenzio del mondo occidentale sui crimini commessi in Iraq, ben prima non solo dell'11 settembre 2001, ma anche dell'invasione del Kuwait, con l'eliminazione di migliaia di oppositori a quel regime che

forse in passato era considerato "amico" perché controllabile. Inoltre non si tiene in nessuna considerazione quale effetto avrà un intervento armato in una regione già esasperata, quale elemento di moltiplicazione degli spazi per l'integralismo avranno le bombe che cadranno sopra un territorio di quella parte del mondo. Infine, non esistendo "guerre intelligenti" né, tantomeno, "bombe intelligenti", chi subirà atroci dolori e sofferenze da un intervento armato perpetuato da una forza incommensurabile, sarà proprio quel popolo iracheno già provato da anni di dittatura e da 10 anni di embargo internazionale che assieme hanno causato milioni di vittime.

I comunisti italiani sono al fianco di quanti chiedono che il conflitto sia evitato con tutti i mezzi. All'ONU deve essere riconsegnata appieno la titolarità della gestione dei fatti internazionali, deve essere rafforzata nei suoi poteri e riformata nel suo funzionamento per fornirle maggiore autorevolezza nelle sue decisioni e nella loro applicazione. È necessario agire sul piano degli aiuti e della cooperazione internazionale unica strada per disinnescare i motivi di guerra, di odi razziali ed interetnici. In particolare è ormai non rinviabile la soluzione della questione palestinese e del riconoscimento a quel popolo del diritto all'autodeterminazione e all'esistenza del suo Stato sovrano.

L'Europa può e deve svolgere un ruolo primario di politica di pace. È ingiustificabile il lavoro di demolizione che anche il nostro governo sta compiendo nei confronti degli sforzi di pace che la Commissione europea ha intrapreso sul piano internazionale. Sono troppi i nemici di una Europa unita e forte, sono gli stessi che operano per il definitivo instaurarsi di quel monopolio nato dopo la caduta del muro di Berlino, monopolio che in poco più di dieci anni ha operato per il divaricarsi delle diseguglianze nel mondo e che vuole definitivamente sotterrare le legittime aspirazioni all'emancipazione di milioni di uomini.

Questa è una grande occasione per far prevalere la ragione dei popoli contro la ragione della forza, occorre battersi con gli strumenti della politica e della mobilitazione per affermare i principi della pace e della coesistenza.

Cesare Procaccini

Verdi

Chiudere l'Adriatico alle carrette dei mari

I primi giorni dell'anno avevo partecipato ad una manifestazione in alto mare, durante lo scarico di idrocarburi all'isola artificiale della raffineria API di Falconara ad opera della petroliera Moskovski, per richiamare l'attenzione sul problema della sicurezza del trasporto navale.

Il naufragio della nave "Nicole" e la fuoriuscita di una parte del carburante contenuto nei serbatoi (per fortuna il carico vero e proprio era costituito da minerali inerti) ha dimostrato che anche nel nostro mare i rischi sono elevati e che si deve chiudere l'Adriatico alle carrette.

Del resto l'Italia viene definita come una "gigantesca raffineria" con 179 milioni



di tonnellate di prodotti petroliferi in entrata nei nostri porti ogni anno, con Trieste che è il principale porto petroli del Mediterraneo

Il Mediterraneo è un mare chiuso, il tempo di ricambio delle sue acque è di circa 80 anni. Ed è per questa ragione che un disastro petrolifero nelle nostre acque manterrebbe i suoi effetti devastanti sull'ambiente e sull'economia per un periodo molto lungo, metteremmo in ginocchio non solo l'economia legata al turismo e quella legata alla pesca, ma tutto un sistema economico. La normativa internazionale consente alle compagnie assicurative, all'armatore e a chi noleggia le navi di non rispondere finanziariamente del danno ambientale provocato dai disastri ecologici. L'affondamento di una carretta normalmente si può addirittura trasformare in un affare per l'armatore, che viene indennizzato del valore del carico e della nave, mentre il danno ambientale rimane a

carico della collettività; in queste condizioni le carrette proliferano. Le bandiere di comodo, come nel caso della "Nicole" battente bandiera del Belize, sono un altro strumento di copertura per i mandanti dei disastri annunciati. Il 40 per cento delle navi italiane, il 65 per cento di quelle tedesche, l'80 per cento di quelle inglesi, l'85 per cento di quelle svedesi non usa la propria bandiera per evitare controlli, risparmiare sul personale e non avere responsabilità in caso d'incidenti. Per comperare una bandiera ombra bastano poche centinaia di dollari. In alcuni casi è sufficiente compiere un'iscrizione via internet. In certi casi le navi sono accettate indipendentemente dal tonnellaggio, età, nazionalità precedente, storia della nave, requisiti dell'equipaggio, degli ufficiali e della proprietà. Paradisi fiscali e paesi compiacenti concorrono al regime di immunità di cui usufruiscono il noleggiatore, l'armatore ed altri soggetti. L'Unione Europea dopo il disastro della "Prestige" ha pubblicato una lista nera delle 66 navi (petroliere e non) che a seguito dei controlli sono risultate a rischio, la "Nicole" (fabbricata nel 1966 ed iscritta al registro navale del Belize) non era tra queste, perché le carrette in circolazione nei nostri mari sono molte di più. Se teniamo al nostro mare, a questo punto, sono urgenti nuove regole e nuove procedure di controllo, che i Verdi della Marche hanno presentato, assieme alle proposte di chiudere l'Adriatico alle carrette, con un recente dossier.

Marco Moruzzi

Ccd-Udc

Le prediche morali (...per gli altri)

Mentre la Giunta D'Ambrosio si dibatte con enormi problemi di coesione interna sulle drammatiche scelte di bilancio e sul nuovo Piano Sanitario Regionale, accusando ogni giorno il Governo Berlusconi di tagli e nefandezze varie, è il momento di riflettere sulla delicata gestione delle nomine riguardanti dirigenze e incarichi vari. Siamo già intervenuti in passato sulle vicende degli incarichi di consulenza esterna e sui relativi ricchi compensi di cui hanno beneficiato esclusivamente tecnici tessarati con i partiti di maggioranza o strettamente "di area". Quindi non torneremo su questo argomento anche se esso rimarrà a caratterizzare negativamente questa seconda legislatura del Presidente D'Ambrosio.

In questa sede, invece, desideriamo sottolineare l'ulteriore e spietata lottizzazione di nomine in diversi ruoli e negli enti e istituzioni collegati alla Regione nei quali la maggioranza non ha mai voluto riconoscere i "curricula" spesso di grande qualità proposti dalla minoranza.

Non c'è stata mai su questo argomento la minima apertura. E pensare che certi cattolici di centrosinistra nelle loro frequenti prediche morali (...agli altri) dichiarano di voler guardare "all'uomo" e non ai rigidi schieramenti.

Così è avvenuto che uomini di grande qualità anche "di area" di centrosinistra, ma proposti dall'UDC sono stati spietatamente "cecinati" dal "progressista democratico" centrosinistra che governa le Marche.

Francesco Massi

Alleanza Nazionale

Troppo pregiudizi nei confronti del mondo venatorio

“La legge è uguale per tutti”: la celeberrima frase che campeggia in ogni aula di tribunale e che condensa il principio fondativo dello Stato di diritto, non sempre spiega i propri effetti per i cacciatori. Se, infatti, da una lato, il sistema normativo che disciplina l'attività venatoria risulta ispirato ad un severissimo sistema sanzionatorio che attribuisce rilevanza penale ad una congerie di violazioni (anche di rilevanza sociale obiettivamente tenue), dall'altro capita spesso che norme poste a garanzia di una corretta pratica venatoria - (anche) nell'interesse del cacciatore - risultino ampiamente disattese. Alcune di esse - quale ad esempio la previsione che fissa nel limite del 20-25 per cento la percentuale massima di territorio agro-silvo-pastorale inibito alla caccia - costituiscono oggetto di annose polemiche che neppure il recente piano faunistico ha contribuito a sopire. Altre, invece, ineriscono ad aspetti strettamente economici che in tempi di ristrettezza finanziaria assumono un rilievo di non secondaria portata. Ciascun cacciatore, per poter esercitare la propria attività, versa annualmente una somma di poco inferiore a 700 mila vecchie lire. Di questa somma beneficiano, in particolare, la Regione, l'erario statale e gli ambiti territoriali di caccia senza che si registri - come pure la normativa vorrebbe - un adeguato reimpiego di simili risorse in attività connesse alla pratica venatoria. La Regione Marche, ad esempio, nell'anno 2001 ha incamerato, per effetto delle corresponsioni dei circa 35 mila cacciatori residenti tra Gabicce ed Arquata del Tronto, una somma pari a circa 4,9 miliardi di lire. L'art. 41 della L.R. n.7/95 prevede espressamente una ripartizione modulata sulla base delle seguenti percentuali: 25 per cento alla regione per le finalità venatorie; 65 per cento alle province per l'esercizio delle relative funzioni in materia e per il funzionamento degli ATC; 10 per cento alle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale.

La realtà dei fatti si presenta tuttavia in termini diametralmente opposti.

Dati alla mano, le risorse destinate alla pratica venatoria vengono sistematicamente distratte in direzione della voragine della spesa corrente prodotta dai più disparati settori dell'amministrazione regionale. Sempre per restare ai dati del 2001, la somma di cui si diceva in precedenza è stata distribuita in questi termini: 2,3 miliardi alle province, 270 milioni per il pagamento dei danni in agricoltura e 100 milioni alle associazioni venatorie. Il tutto per una cifra pari ad appena il 55 per cento di stanziamenti che, al contrario, la legge di settore vorrebbe interamente devoluti alla pratica venatoria.

Pratica che, in questo modo, si è vista sottrarre qualcosa come 2,2 miliardi a beneficio di spese che poco o punto hanno a che vedere con la caccia. Si rende necessaria pertanto, un'inversione di rotta che consenta di superare gli antichi pregiudizi verso una categoria che, con buona pace dei soliti detrattori, rappresenta una non trascurabile realtà sociale e culturale. Solo così la “Legge” anche nelle Marche tornerà uguale per tutti.

Guido Castelli

Democratici di sinistra

Approvato un bilancio difficile ma con scelte importanti e di prospettiva

Il bilancio di previsione per il 2003, che è stato recentemente approvato dal Consiglio Regionale, si caratterizza per aver fatto alcune scelte importanti e di fondo, pur in un quadro complessivo di difficoltà economiche che partono dal dato nazionale.

Anzitutto rafforza l'azione di risanamento finanziario avviata con il bilancio del 2002 e che ha già segnato dei risultati, come ad esempio il non aumento della spesa per il personale o la razionalizzazione di alcuni servizi nel settore della sanità, pur non essendo stata ancora approvata definitivamente la legge di riforma del piano sanitario.

Prosegue su quella strada attraverso alcune scelte non facili ma sicuramente significative che hanno riguardato, ad esempio, il taglio alle consulenze o l'avvio di scelte

relative agli enti partecipati dalla Regione, alle agenzie, ai centri servizi.

Un risanamento reso molto più difficile dalla politica del Governo nazionale, che ha comportato ridimensionamenti ingenti ai trasferimenti alle Regioni e agli enti locali, ad una proposta di tagli superiori al 50 per cento sui servizi sociali, ad altre riduzioni che hanno riguardato, per esempio, i trasferimenti di risorse finanziarie per la delega di funzioni che sono passate alle Regioni e che noi abbiamo trasferito celermente alle Province e ai Comuni.

A questa riduzione complessiva di risorse vanno inoltre aggiunti, come se non bastasse, i maggiori oneri che le Regioni devono sostenere per il ritardato trasferimento dei finanziamenti concordati per la sanità in sede di Conferenza Stato/Regioni, e che invece potevano benissimo essere messe a disposizione della contrazione del debito della sanità stessa, oppure qualificare ulteriormente i servizi sanitari.

Un'osservazione significativa sulle scelte di questo bilancio riguarda infine il mantenimento degli interventi sul sociale, per una scelta di fondo che già il bilancio aveva fatto al momento dell'approvazione da parte della Giunta regionale e dell'invio al Consiglio, proseguita poi con la discussione in Commissione, ed infine nel Consiglio stesso, dove l'impegno s'è quantificato nella riconferma della spesa del 2002.

Le critiche da parte dell'opposizione, che hanno riguardato l'insensibilità o una ipotetica scarsa attenzione da parte della maggioranza nei confronti di questa problematica, sono assolutamente inaccettabili, così come resta difficile comprendere l'atteggiamento di una parte del movimento sindacale che ha tentato di minimizzare lo sforzo che la maggioranza e la Giunta hanno compiuto in un settore così importante e delicato.

È per queste ragioni e per la consapevolezza di avere fatto un bilancio certo difficile, ma fondato su scelte importanti e di prospettiva, che il voto da parte dell'intera maggioranza è stato favorevole e convinto.

Fausto Franceschetti

Margherita

Gli americani e la guerra

Si avvicina la guerra (forse quando leggerete queste righe sarà già scoppiata). Ogni sforzo diplomatico sembra infrangersi contro una ineluttabile fatalità: la volontà del Presidente Bush di risolvere i conti con Saddam attraverso la guerra. È inquietante come il popolo americano non reagisca contro tale disegno. L'effetto devastante delle Torri gemelle ha paralizzato la maggior parte degli americani e li ha convinti che una prova di forza sarà efficace contro il terrorismo. Gli americani non fanno calcoli della convenienza economica del controllo di uno dei maggiori paesi produttori di petrolio, hanno più a cuore la propria sicurezza e ciò li condiziona. Non solo, ma non li preoccupa neppure l'andamento negativo della Borsa. Così come sembra non tengano conto dei primi effetti della guerra: il rincaro eccezionale del petrolio che le compagnie si sono affrettate a scaricare sui consumatori. È sufficiente questa analisi per giustificare l'atteggiamento del popolo americano che i sondaggi affermano condividere le posizioni del proprio presidente? Forse no. La riflessione sulla sicurezza, probabilmente, ci permette di entrare in una cultura e in un costume formati da modelli di consumo e di convivenza da non consentire altra reazione che la mera difesa di se stessi. Eppure lo shock delle Torri gemelle aveva preannunciato una nuova lettura delle dinamiche del mondo e aveva interrogato drammaticamente proprio gli americani. La storia ci ha insegnato che l'egemonia economica dei paesi più potenti è molto effimera se non accompagnata da una capacità di leadership culturale rilevante. Forse è qui la debolezza degli Stati Uniti dei nostri giorni, cioè la loro impossibilità a guidare anche culturalmente il mondo. Imporre la logica mercantile della domanda e dell'offerta quale panacea anche del sottosviluppo non funziona; soprattutto in un momento in cui la globalizzazione rende tutto interdependente a cominciare dalle condizioni ambientali. È sperabile che quei principi di uguaglianza e di giustizia che hanno costruito la libertà degli Stati Uniti possano ricostituire la bussola dei rapporti tra il popolo americano e tutti gli altri popoli, nel rispetto delle culture di ciascuno.

Non solo, ma il messaggio degli esiti della seconda guerra mondiale, sostanziato nella effettiva realizzazione della dichiarazione dei diritti dell'uomo e della costituzione della Organizzazione delle Nazioni Unite, possa guidarci verso quel governo mondiale che può garantirci dalle tentazioni di nuove guerre.

Marco Luchetti

Gruppo Misto

Ospedali minori: privatizzazioni e chiusure mascherate

Una delibera molto inquietante sul futuro degli ospedali minori è stata adottata dalla Giunta Regionale il 10 settembre 2002 e riconfermata anche il 30 dicembre 2002.

Si determina di fatto la chiusura degli ospedali minori attribuendo un diverso peso e valore alle prestazioni erogate dagli ospedali di polo rispetto alle stesse prestazioni erogate nelle aziende ospedaliere o negli ospedali di rete.

La questione è assai pesante. Nella delibera regionale n.1621 del 10 settembre 2002: "Dl.vo 502/92 Determinazione delle tariffe per le prestazioni di ricovero ospedaliero" si rideterminano le tariffe per le prestazioni di ricovero ospedaliero aumentando, in alcuni casi fino al 50 per cento, la tariffa per le prestazioni erogate dalle AA.OO., l'INRCA e gli ospedali di rete e del 10 per cento per tutti i piccoli ospedali. In questo modo si determinano i seguenti risultati

- un netto miglioramento dei bilanci finanziari delle AA.OO. e dell'INRCA, e un netto peggioramento per quelli delle Aziende territoriali.

- la scelta dei direttori generali di dirigere i flussi interni degli utenti negli ospedali di rete provocherà la fine degli ospedali minori. A titolo di esempio si segnalano solo alcune delle 494 tipologie dei DRG prendendoli a caso nelle prime pagine della delibera suddetta

- Facciamo alcuni esempi

Intervento	Struttura ospedale di polo	Struttura azienda ospedaliera
Decompressione tunnel carpale	5210	5683
interventi su nervi periferici e cranici su sistema nervoso con cc	7210	9013
malattie e traumatismi del sistema spinale	5289	6346
meningite virale	2551	3341
stato stuporoso e coma	3792	5418
commozione cerebrale	1758	2301
intervento sulla retina	2627	3127
infezioni sull'occhio	2004	2624
sialoadenectomia	2496	2972
interventi sui seni	1968	2460
tonsillectomia	1370	1630
neoplasia maligne su orecchio naso bocca e gola	2957	3872
otite	2111	2513
interventi maggiori sul torace	7334	9167
altri interventi sull'apparato respiratorio	5834	8682
polmonite semplice	3334	4366
interventi su intestino crasso e tenue	7382	10986
aderenze peritoneali	5124	6654
appendicectomia	3980	5168

Se si aggiunge poi che l'attuale stesura del Piano Sanitario Regionale prevede una procedura a dir poco singolare secondo la quale la Giunta approva il Piano e si riserva, entro febbraio 2003, una proposta complessiva sull'assetto ospedaliero (proposta mai formalizzata) e considerando anche che l'attuale proposta di piano prevede che "saranno le direzioni aziendali a livello locale, prima, e poi a livello provinciale a formulare (entro gennaio !!!!!), con il parere delle Conferenze dei Sindaci, la proposta di riordino: allora il discorso è bello che concluso!!

Se si vuole bloccare la gestione dei direttori generali che sta già attivando soluzioni utili alla dismissione degli ospedali minori (Sassocorvaro) e riaffermare il primato della rappresentanza politica, contro ogni rischio di ulteriore deriva burocratica, allora è arrivato il tempo di muoversi!!!

Cristina Cecchini



Consiglio regionale delle Marche



19 febbraio: la Scuola Media "L. Luciani" di Ascoli Piceno con il consigliere segretario Martoni



25 febbraio: l'Istituto Comprensivo "Nardi" di Porto San Giorgio con il vicepresidente Pino Ricci



27 febbraio: la Scuola Elementare "A. Maggini" di Ancona

2000

L.R. 28 dicembre 2000, n. 30
Assestamento del bilancio 2000.

L.R. 18 dicembre 2000, n. 29
Approvazione del Rendiconto generale dell'amministrazione per l'anno 1999.

L.R. 21 novembre 2000, n. 28
Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 4 giugno 1996, n. 18 "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone handicappate".

L.R. 3 novembre 2000, n. 27
Norme per l'acquisto di quote partecipative del capitale della Finanziaria regionale Marche SpA.

2001

L.R. 19 dicembre 2001, n. 35
Provvedimenti tributari in materia di addizionale regionale all'IRPEF, di tasse automobilistiche e di imposta regionale sulle attività produttive.

L.R. 18 dicembre 2001, n. 34
Promozione e sviluppo della cooperazione sociale.

L.R. 13 dicembre 2001, n. 33
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio per l'anno 2002.

L.R. 11 dicembre 2001, n. 32
Sistema regionale di protezione civile.

L.R. 11 dicembre 2001, n. 31
Ordinamento contabile della Regione Marche e strumenti di programmazione.

L.R. 28 novembre 2001, n. 30
Assestamento del Bilancio 2001.

L.R. 28 novembre 2001, n. 29
Approvazione del Rendiconto Generale dell'Amministrazione per l'anno 2000.

L.R. 14 novembre 2001, n. 28
Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche.

L.R. 13 novembre 2001, n. 27
Interventi per il coordinamento dei tempi delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale.

L.R. 13 novembre 2001, n. 26
Sospensione della terapia elettroconvulsivante, della lobotomia prefrontale e transorbitale ed altri simili interventi di psichirurgia.

L.R. 13 novembre 2001, n. 25
Disciplina regionale in materia di impianti fissi di radiocomunicazione al fine della tutela ambientale e sanitaria della popolazione.

L.R. 13 novembre 2001, n. 24
Proroga dei termini previsto dalla L.R. 18 ottobre 1999, n. 27: "Norme per l'attività agrituristica e per il turismo rurale".

L.R. 13 novembre 2001, n. 23
Modifica degli articoli 6 e 7 della Legge Regionale 1° agosto 1997, n. 47: "Interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative".

R.R. 13 novembre 2001, n. 2
Attuazione della legge regionale 20 gennaio 1997, n. 10 "Norme in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo" e successive modificazioni.

L.R. 22 ottobre 2001, n. 22
Disciplina degli impianti di trasporto a fune in servizio pubblico, delle piste da sci e dei sistemi di innevamento programmato.

L.R. 22 ottobre 2001, n. 21
Modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1974, n. 52 "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali".

L.R. 15 ottobre 2001, n. 20
Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione.

L.R. 16 agosto 2001, n. 19
Modificazioni alla legge regionale 5 agosto 1992, n. 34 concernente: "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio".

Tutte le leggi 2000/2002

L.R. 16 agosto 2001, n. 18
Delega al Comune di Ancona delle funzioni relative agli interventi di cui alla legge 12 agosto 1993, n. 317.

L.R. 25 luglio 2001, n. 17
Norme per la raccolta e la commercializzazione dei funghi epigei spontanei e conservati

L.R. 16 luglio 2001, n. 16
Modifica del comma 12 dell'articolo 6 della L.R. 7 maggio 2001, n. 11 "Provvedimento generale di rifinanziamento e modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione (Legge Finanziaria 2001)".

L.R. 25 giugno 2001, n. 15
Nuove norme per la ripartizione dei contributi a favore delle attività produttive.

L.R. 19 giugno 2001, n. 14
Modifica alla L. R. 7 maggio 2001, n. 11 concernente: "Provvedimento generale di rifinanziamento e modifica di Leggi Regionali per la formazione del Bilancio Annuale e Pluriennale della Regione (Legge Finanziaria 2001)".

L.R. 19 giugno 2001, n. 13
Modificazioni ed integrazioni della Legge Regionale 28 marzo 1988, n. 6 recante: "Norme in materia di artigianato in attuazione della legge 8 agosto 1985, n. 443".

L.R. 7 maggio 2001, n. 12
Approvazione del Bilancio di previsione per l'anno 2001 ed adozione del Bilancio pluriennale per il triennio 2001/2003.

L.R. 7 maggio 2001, n. 11
Provvedimento generale di rifinanziamento e modifica di leggi regionali per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge Finanziaria 2001).

L.R. 18 aprile 2001, n. 10
Semplificazione del sistema normativo regionale mediante abrogazione di disposizioni normative.

L.R. 2 aprile 2001, n. 9
Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 13 marzo 1985, n. 7 concernente: "Disposizioni per la salvaguardia della flora marchigiana" e alla legge regionale 30 dicembre 1974, n. 52 concernente: "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali".

L.R. 27 marzo 2001, n. 8
Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le Comunicazioni (CORECOM).

L.R. 13 marzo 2001, n. 7
Modifica dell'art. 5 della Legge Regionale 29 dicembre 1997, n. 75 "Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali".

L.R. 13 marzo 2001, n. 6
Modificazioni ed integrazioni della Legge Regionale 3 marzo 1997, n. 20 concernente norme per l'organizzazione e la gestione dell'istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche.

L.R. 9 marzo 2001, n. 5
Modifiche alla legge regionale 28 ottobre 1991, n. 33 "Interventi e riqualificazione dell'offerta turistica regionale".

L.R. 5 febbraio 2001, n. 4
Gratuità delle prestazioni di emergenza e urgenza erogate dal pronto soccorso. Modificazioni all'articolo 20 della legge regionale 30 ottobre 1998, n. 36.

L.R. 12 gennaio 2001, n. 3
Integrazione all'articolo 28 della legge regionale 16 marzo 2000, n. 20 sull'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private.

L.R. 12 gennaio 2001, n. 2
Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 24 dicembre 1998, n. 45 sul riordino del trasporto pubblico locale nelle Marche.

L.R. 12 gennaio 2001, n. 1
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno 2001.

2002

L.R. 15 ottobre 2002, n. 19
Modifiche della legge regionale 4 ottobre 1999, n. 26 concernente: "Norme ed indirizzi per il settore del commercio".

L.R. 15 ottobre 2002, n. 18
Istituzione del garante per l'infanzia e l'adolescenza.

L.R. 24 settembre 2002, n. 17
Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1997, n. 33: "Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'Artigianato Marchigiano".

L.R. 24 luglio 2002, n. 16
Modifiche alla legge regionale 2 agosto 1984, n. 20 concernente: "Disciplina delle indennità spettanti agli amministratori degli enti pubblici operanti in materia di competenza regionale e ai componenti di commissioni, collegi e comitati istituiti dalla regione o operanti nell'ambito dell'amministrazione regionale".

L.R. 24 luglio 2002, n. 15
Razionalizzazione ed ammodernamento della rete di distribuzione dei carburanti per uso di autotrazione.

L.R. 24 luglio 2002, n. 14
Modificazioni alla legge regionale 17 dicembre 1999, n. 33 concernente: "nuove norme e modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1997, n. 71: "Norme per la disciplina delle attività estrattive".

L.R. 24 luglio 2002, n. 13
Celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte di Maria Montessori.

L.R. 24 luglio 2002, n. 12
Norme sulla detenzione e sul commercio di animali esotici.

L.R. 24 luglio 2002, n. 11
Sistema integrato per le politiche di sicurezza e di educazione alla legalità.

L.R. 24 luglio 2002, n. 10
Misure urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso.

L.R. 18 giugno 2002, n. 9
Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

L.R. 14 maggio 2002, n. 8
Comune di Monte Grimano mutamento di denominazione in Monte Grimano Terme.

L.R. 23 aprile 2002, n. 7
Approvazione del Bilancio di previsione per l'anno 2002 ed adozione del Bilancio pluriennale per il triennio 2002/2004.

L.R. 23 aprile 2002, n. 6
Provvedimento generale di rifinanziamento e modifica di leggi regionali per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale della Regione (Finanziaria 2002).

R.R. 17 aprile 2002, n. 3
Norme sull'utilizzazione del litorale marittimo della regione per finalità turistiche ricreative.

L.R. 3 aprile 2002, n. 5
Integrazioni della legge regionale 26 dicembre 1983, n. 41 sulle provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dalla frana del 13 dicembre 1982.

L.R. 3 aprile 2002, n. 4
Modificazioni della legge regionale 29 dicembre 1997, n. 76 "Disciplina dell'agricoltura biologica".

L.R. 3 aprile 2002, n. 3
Norme per l'attività agrituristica e per il turismo rurale.

L.R. 22 marzo 2002, n. 2
Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio per l'anno 2002.

L.R. 5 febbraio 2002, n. 1
Proroga dei termini previsti dalla Legge Regionale 25 luglio 2001, n. 17 concernente: "Norme per la raccolta e la commercializzazione dei funghi epigei spontanei e conservati".

CORECOM MARCHE
Comitato Regionale per le Comunicazioni



AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI



CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE



**Il ruolo
dell'emittenza
locale
nella
comunicazione
globale**

22 marzo 2003

ore 9.30

Ancona

ridotto del Teatro delle Muse

con il patrocinio del Comune di Ancona